

Ordine, calcolo e “ragione” nell’Italia tardo medievale

2. Archivi, scritture e sistemi contabili

a cura di

Franco Franceschi e Maria Ginatempo



VIELLA

I libri di Viella

572

Ordine, calcolo e “ragione” nell’Italia tardo medievale

2. Archivi, scritture e sistemi contabili

a cura di Franco Franceschi e Maria Ginatempo

viella

Copyright © 2026 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: gennaio 2026
ISBN 979-12-5701-128-4 (carta)
ISBN 979-12-5701-129-1 (ebook)
DOI 10.52056/9791257011291

Publicazione in Open Access distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto “Redde rationem. Order, calculation and reason in the urban societies of late Medieval Italy” (P. I. Sergio Tognetti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: B53D23001700006.



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE STORICHE
E DEI BENI CULTURALI
— DSSBC
*ECCCELLENZA 2023-2027



viella
libreria editrice
via delle Alpi, 32
I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 758
fax 06 85 35 39 60
www.viella.it

Indice

FRANCO FRANCESCHI, MARIA GINATEMPO	
Introduzione	7
I. <i>L'ambito pubblico</i>	
CARLO LUDOVICO SEVERGNINI	
Archivi, scritture e rendicontazione a Siena: un posto per la Biccherna (seconda metà XIII-seconda metà XIV secolo)	23
ERMANNORLANDO	
«Non respublica sine archivis». Venezia nello specchio delle sue carte (XIV secolo)	45
LORENZO TANZINI	
Il controllo dei conti pubblici nei comuni del XIV secolo. Principi di legalità, pratiche documentarie e gestione finanziaria	59
ARMAND JAMME	
Dalle Terre allo Stato della Chiesa: un territorio di fronte ai cambiamenti delle logiche contabili	81
FEDERICO GÁLVEZ GAMBERO	
La administración de la hacienda real de Castilla en época Trastámara (1369-1516)	111
GIUSEPPE SECHE	
Archivi e gestione del patrimonio regio attraverso i registri della Procurazione reale del Regno di Sardegna nel XV secolo	141

II. *I privati e i “corpi intermedi”*

FRANCESCO GUIDI BRUSCOLI L’ordinamento contabile nelle compagnie mercantili-bancarie toscane	179
ANDREA BARLUCCHI La contabilità in area rurale toscana: problematiche e soluzioni	207
FRANCESCO BIANCHI Conti in ordine e ordine sociale: scritture contabili e politiche assistenziali nell’Italia tardo medievale	225
ANTONELLA MORIANI Le confraternite: l’organizzazione archivistica della Fraternita dei Laici di Arezzo tra XV e XVI secolo	251
LORENZO FABBRI Il Duomo di Firenze e la Peste Nera: organizzazione e scritture contro la crisi	265
MARCO GIACCHETTO «Carte scelte e meno utili». Pensare e conservare gli archivi corporativi toscani nei secoli XIV-XV	279
SERGIO TOGNETTI Conclusioni	309
Indice dei nomi	315
Indice dei luoghi	325

I

L'ambito pubblico

CARLO LUDOVICO SEVERGNINI

Archivi, scritture e rendicontazione a Siena: un posto per la Biccherna (seconda metà XIII-seconda metà XIV secolo)

Nel presente contributo tenteremo di dare conto della stratificazione di fenomeni visibile dal punto di vista della documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Siena nel superfondo della *Biccherna*. Lo scopo è quello di intrecciare gli avvenimenti, le trasformazioni istituzionali e i cambiamenti nelle pratiche per caratterizzare le attività di una magistratura dalle ampie competenze e il cui archivio attuale non riunisce l'intera documentazione prodotta, ma si è contaminato con quella di altri uffici e ha vissuto una conservazione contrastata.

Per dare un quadro delle scritture contabili senesi nel Trecento non si può prescindere dalla complessa storia politica ed economica della città, argomenti che di per sé meriterebbero molte più pagine di quante possono essere dedicate ora alla materia e che saranno accennati all'occorrenza. Altrettanto importante, però, è dare conto delle coordinate teoriche che l'archivistica fornisce per sviluppare il problema della corrispondenza tra le carte, il loro produttore, la loro forma e ordinamento. Partiremo dunque da questi interrogativi, esplorati nei primi due paragrafi.

Sistemi amministrativi, sistemi archivistici

Il tema non è certamente nuovo, anzi, ma dato che è al centro dei problemi da affrontare è bene esaminarlo nelle sue coordinate essenziali. Per questo è imprescindibile ripartire da Giorgio Cencetti, una figura chiave nella teoria archivistica del XX secolo.¹ Secondo la sua concezione,

1. Desidero ringraziare Maria Ginatempo per l'attenta lettura del presente contributo e per avermi permesso di consultare alcune sue note di lavoro e le schede relative alla serie delle *Mistu-*

esposta in una serie di interventi sparsi e mai formalizzata in un compiuto manuale (la forma più caratteristica per la trattazione della teoria nella scienza archivistica del Novecento), un archivio non è semplicemente un insieme di documenti raccolti in modo casuale, bensì è il risultato diretto dell'attività di un ente produttore, sia esso un'istituzione pubblica, un'organizzazione privata o una persona fisica.²

Il cardine del pensiero cencettiano è il vincolo archivistico, ovvero l'idea che i documenti di un archivio sono legati tra loro da un rapporto organico e funzionale, che rispecchia l'attività dell'ente che li ha prodotti. Il nesso è dunque originario, necessario e determinato, non volontario. Le qualificazioni utilizzate da Cencetti (che scriveva ciò in un momento in cui l'idealismo era la filosofia imperante presso la classe colta italiana, fattore da tenere in conto) avevano un preciso significato. Il vincolo è originario poiché l'ente produce documenti nello svolgimento della sua funzione e proprio con la produzione e sedimentazione delle carte nasce il vincolo. Si parla di necessità perché non può non esserci relazione nel complesso di carte prodotte da un ufficio nell'espletamento dei suoi compiti e di determinatezza in quanto tale relazione si articola nell'unica forma che l'attività dell'ufficio le permette. L'arbitrarietà, al contrario, è estranea al vincolo archivistico, poiché tipica di collezioni e raccolte (come le biblioteche), da Cencetti opposte all'archivio poiché frutto appunto non della "vita" dell'istituzione, bensì di una volontà ordinatrice. Per Cencetti, infatti, l'archivio è un organismo naturale, ossia si forma spontaneamente in relazione alle funzioni dell'ente produttore. Non è il frutto di una selezione arbitraria, perché si

re, così come Lorenzo Tanzini e Sergio Tognetti per le osservazioni. Al momento dell'elaborazione dell'intervento al convegno non era ancora comparso il fondamentale saggio di Andrea Giorgi, *Un exemple de comptabilité médiévale et moderne. Le fonds de la Biccherna de l'Archivio di Stato di Siena*, in *Cultures écrites de l'économie aux époques médiévale et moderne*, a cura di Anne Conchon, Laurent Feller e Emmanuel Huertas, Paris, Editions de la Sorbonne, 2024, pp. 205-224. Le conclusioni a cui è pervenuto Giorgi corrispondono a parte di quelle di chi scrive, che vi è arrivato per altra via; è sembrato comunque più che dovuto fare puntuale riferimento, nel corso di questo contributo, al saggio in cui le materie si intersecano. Massimo Giansante e Lorenza Iannacci, *Giorgio Cencetti e l'archivistica*, in *Giorgio Cencetti. L'attualità di un maestro*, a cura di Massimo Giansante, Bologna, Patron, 2023, pp. 15-30.

2. Giorgio Cencetti, *Sull'archivio come "universitas rerum"*, in «Archivi», 4, 1 (1937), pp. 3-9; Id., *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in «L'Archiginnasio», 34, 1-3 (1939), pp. 106-117; Id., *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, in «Archivi», 6, 1 (1939), pp. 7-13. Sul rapporto teoria-manualistica: Salvatore Alongi, *Caratteri della manualistica archivistica in Italia nel XX secolo*, in «Archivi», 10, 1 (2015), pp. 121-130.

sviluppa in modo sistematico in base alle esigenze amministrative e operative di chi lo produce, che trasmetterebbe all'archivio la struttura dell'ente. La storia del produttore si risolve quindi nell'ordinamento archivistico e la trama di relazioni inscindibili in cui si sostanzia il vincolo impedisce di trattare i documenti come unità indipendenti, poiché il loro significato è strettamente legato al contesto in cui sono stati generati. Da ciò discende la difesa dell'ordine originario dei documenti d'archivio (tema ancora scottante negli anni Trenta perché non normato con precisione): la disposizione dei documenti deve essere rispettata così come si è formata nel corso dell'attività dell'ente, evitando riorganizzazioni artificiali che potrebbero alterarne il significato e la funzionalità. Cencetti scriveva in un momento in cui mancava una legislazione sugli archivi e la teoria si confrontava con le pratiche regolate dalle circolari ministeriali interessate soprattutto a rendere uniforme e governabile la documentazione prodotta dai propri uffici.³

*La teoria del rispecchiamento e il vincolo in un archivio storicizzato:
la Biccherna*

Dall'insistenza sul carattere originario del vincolo archivistico deriva la teoria del rispecchiamento, cioè l'archivio è l'ente e ne rispecchia le strutture. Inoltre, ciò è anche alla base dell'unicità dell'archivio, rendendo impossibile differenziare teoreticamente l'ufficio di protocollo dall'archivio, l'archivio corrente da quello di deposito: tutto è archivio fin dal primo momento. La conseguenza ultima è l'esistenza di un solo metodo di ordinamento e ri-ordinamento, il metodo storico (o storico-istituzionale), cioè quello derivante dalla originaria necessità del vincolo archivistico e dall'identificazione archivio-ente. Per quanto l'ordinamento storico-istituzionale e il rispetto del vincolo archivistico si fossero affermati come principi nell'archivistica italiana, le teorie di Cencetti vennero sottoposte ad analisi e critica da Filippo Valenti e Claudio Pavone che, già tra anni Sessanta e Settanta, si interrogavano sul grado di verità dell'archivio.⁴ Per Pavone, infatti, esisteva uno scarto forte tra il complesso di carte e il produttore, dal momento che l'archivio non era il risultato della sola attività amministrativa, ma di un'attività ammini-

3. Elisabetta Ariotti, *De iure condendo. Gli scritti teorici di Giorgio Cencetti e la legge sugli archivi del 1939*, in *Giorgio Cencetti*, pp. 31-44.

4. Raffaele Pittella, *'Hence That Sense of New Air'*. *Archival Debate and Historiographical Developments in Italy Between the Early and Late 20th Century*, in «JLIS.It», 15, 1 (2025), pp. 1-15.

strativa selezionata e che, in definitiva, l'archivio non rispecchia il produttore come sosteneva Cencetti, bensì costituisce la forma di organizzazione della memoria di un ente e della propria immagine.⁵

La grande opera di realizzazione della Guida generale agli Archivi di Stato (a cui tanto Pavone quanto Valenti lavorarono indefessamente) fu decisiva per lo sviluppo di queste linee di pensiero e Valenti dimostrò che la realtà riscontrata negli studi dei fondi degli Archivi di Stato era ben lungi dall'idealizzazione cencettiana, che poteva essere valida per un'amministrazione recente e ancora in vita. L'esistenza dei cosiddetti fondi complessi e superfondi, caratterizzati dalla compresenza di carte di enti diversi per fusioni amministrative o incameramenti arbitrari, evidenzia come le vicende conservative impattino sull'ordinamento originario, stravolgendo e ricreando nessi. Nei fondi complessi si sostanziano le trasformazioni e le relazioni dei produttori almeno tanto quanto si esprimono le funzioni e le attività degli enti coinvolti. Il vincolo cencettiano, dunque, perfetto nell'idea, è assai poco presente negli archivi storicizzati, nei quali si può parlare di "vincolo mediato", utilizzando una formula di Valenti.⁶

Non si può rinunciare a questo strumento per la comprensione del complesso archivio di Biccherna nell'articolazione che vediamo oggi. Esso è il risultato di profondi rimaneggiamenti dovuti a spostamenti di materiale più o meno consapevole e con diverse intenzioni. La conquista fiorentina e il governo di Agnolo Niccolini, luogotenente del granduca Cosimo I nonché architetto della nuova costituzione dello stato senese all'interno del principato mediceo nel 1561, non cambiarono le attribuzioni della Biccherna, che rimasero stabili fino alle riforme di Pietro Leopoldo del 21 marzo 1785.⁷ Esse causarono un vero e proprio terremoto archivistico aggravato dalle spoliazioni francesi di età rivoluzionaria e

5. Claudio Pavone, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30, 1 (1970), pp. 145-149; Giorgia Di Marcantonio, *E se l'archivio non rispecchia l'istituto? Pavone e il rispecchiamento: analisi di una bozza preliminare*, in «AIDAinformazioni», 40, 1-2 (2022), pp. 51-68.

6. Filippo Valenti, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 41, 1 (1981), pp. 9-37; Stefano Vitali, *Archivi, fondi, contesti: una riflessione che continua*, in *L'apporto del pensiero di Filippo Valenti alle discipline archivistiche*, a cura di Euride Fregni, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2014, pp. 59-70.

7. Danilo Marrara, *L'autonomia dello Stato di Siena nell'età del principato mediceo*, in «Rassegna di politica e storia», 12, 3 (1965), pp. 1-9; Elena Fasano Guarini, *Le istituzioni di Siena e del suo Stato nel ducato mediceo*, in *I Medici e lo Stato senese (1555-1609). Storia e territorio*, a cura di Leonardo Romba, Roma, De Luca, 1980, pp. 49-62; Marilena

imperiale. La restituzione di quanto confiscato rese nel complesso le carte senesi bisognose di un riordino, in precedenza tentato dagli abati Antonio Sestigiani e Galgano Bichi (che avevano completato nel 1681 la ricognizione delle carte sciolte) e da un altro grande erudito, Giovanni Antonio Pecci, incaricato dalla città della sistemazione della massa documentaria degli organi di governo (bruscamente interrotta nel 1742). L'intervento di Francesco Bonaini nel 1858 e gli sforzi di Luciano Banchi e Alessandro Lisini, sindaci e direttori dell'Archivio di Stato (il primo dal 1865 al 1887, il secondo dal 1888 al 1912), seguirono il principio della ricostituzione delle carte dell'ente produttore, ma al contempo privilegiando l'antichità di alcune pergamene che confluirono nel cosiddetto *Diplomatico*, prelevandole dall'originario contesto di conservazione e creando una collezione di *antiquitates*.⁸

Il carattere mediato del vincolo e la riconfigurazione continua del contesto caratterizzano la documentazione che affronteremo e in generale l'Archivio di Stato di Siena, almeno nelle sue porzioni più antiche. Ciò ha reso necessaria questa lunga disamina per evitare di cadere nell'automatismo del rispecchiamento ente-archivio e chiarire che si tratta di un rapporto assai più complicato che dipende tanto dalla volontà di auto-rappresentazione dell'ente e dalle sue necessità conservative (come sottolineato da Pavone), quanto dagli interventi degli osservatori-conservatori (come rilevato da Valenti). Sovrapporre ente, archivio e pratiche senza questi avvertimenti rischia di portare fuori strada, ancor di più al momento di studiare le interazioni con altre istituzioni e una documentazione che sembra, a prima vista, stravagante.

Le prime norme per la tenuta degli archivi e la centralità della Biccherna

Occorre ora affrontare le modalità di archiviazione e conservazione in uso presso il Comune di Siena, che aveva una lunga storia di norme sulla tenuta degli archivi e delle carte.⁹ Nelle rubriche del costituito dei Consoli del Placito anteriori al 1202-1203 le disposizioni prevedevano che fossero

Rossi, *Agnolo Niccolini primo governatore mediceo di Siena (1557-1567): il carteggio con Cosimo I*, in «Ricerche storiche», 37, 1 (2007), pp. 69-99.

8. Arnaldo D'Addario, *Una relazione generale sullo stato degli archivi toscani prima del riordinamento bonainiano*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 18 (1958), pp. 3-11.

9. Giuliano Catoni, *La dimensione archivistica della ricerca storica: il caso di Siena*, in «Bullettino senese di storia patria», 84-85 (1977-1978), pp. 320-392.

i tre notai del giudice a tenere la documentazione prodotta durante il loro mandato per almeno vent'anni al fine di garantirne il valore probatorio.¹⁰ Di contro, il proemio del Caleffo Vecchio, il primo *liber iurium* la cui redazione iniziò nel 1204 per volere del consiglio della Campana e del podestà di Siena Bartolomeo di Rinaldino Maconi, ci informa che già nei primissimi anni del Duecento esisteva un archivio del comune (in pessimo stato, stando a quanto leggiamo, ma può darsi che fosse un'esagerazione retorica per celebrare l'impresa del podestà). Organizzato per bauli e casse, secondo quanto previsto dalla delibera consiliare, il complesso di carte doveva essere razionalizzato e le principali pergamene riguardanti i diritti del comune dovevano essere conservate a parte.¹¹ Il lavoro venne affidato al personale della Biccherna, una magistratura collegiale di difficile inquadramento. Essa era un ufficio finanziario e fungeva da corte dei conti *ante litteram*, ma aveva anche poteri di nomina e controllo di ufficiali minori che la avvicinano assai di più a una parte dell'esecutivo di governo, avendo assorbito competenze del castaldo e di altri giudici-amministratori di età post-carolingia.¹²

La scelta del personale di Biccherna per la riorganizzazione dell'archivio non deve stupire. L'ufficio esisteva da decenni e il suo camerlengo aveva già preso parte ad alcuni importanti momenti della vita del comune, visto che il 15 settembre 1168 era tra i testimoni della donazione di Asciano al Comune di Siena da parte del conte Ildebrandino di Cacciaguerra, ruolo nuovamente ricoperto l'11 settembre 1193 durante la cerimonia di dedizione di Paurano a Siena.¹³ L'ufficio, composto

10. Ludovico Zdekauer, *Il Constituto dei placiti del Comune di Siena*, in «Studi senesi», 6 (1889), pp. 203-204; Id., *Il Constituto dei consoli del placito del Comune di Siena. Dissertazione illustrativa*, in «Studi senesi», 9 (1892), pp. 35-77.

11. Andrea Giorgi, *Tradizione documentaria e storia cittadina. A proposito di un saggio di Paolo Cammarosano*, in «Archivio Storico Italiano», 149, 4 (1991), pp. 915-935.

12. Cosimo Cecinato, *L'amministrazione finanziaria del Comune di Siena nel secolo XIII*, in «Annali della fondazione italiana per la storia amministrativa», 3, 2 (1966), pp. 164-235; William M. Bowsky, *The Finance of the Commune of Siena 1287-1355*, Oxford, Clarendon Press, 1970, pp. 2-16; Paolo Cammarosano, *Il sistema fiscale delle città toscane*, in *La Toscana nel secolo XIV. Caratteri di una civiltà regionale*, a cura di Sergio Gensini, Pisa, Pacini, 1988, pp. 201-213; Daniel Waley, *Siena and the Sienese in the Thirteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, pp. 59-60; Paolo Cammarosano, *Le origini della fiscalità pubblica delle città italiane*, in «Revista d'Història Medieval», 7 (1996), pp. 39-52; e ora Giorgi, *Un exemple de comptabilité médiévale et moderne*.

13. *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, a cura di Giovanni Cecchini, Siena, Accademia senese degli Intronati, 1932, pp. 17-18 e 34-35.

da un camerlengo, quattro supervisori (i cosiddetti Provveditori) e dai notai addetti alla scritturazione, aveva una propria standardizzazione della documentazione e delle pratiche già nel 1226, anno in cui inizia la conservazione della serie dei *Libri dell'entrata e dell'uscita*, cioè i rendiconti semestrali contenenti l'attività finanziaria (o almeno gran parte di essa) del comune senese. Le prime attestazioni delle competenze della Biccherna nella legislazione senese attorno alla metà del secolo XIII configurano un quadro assai vasto delle operazioni degli amministratori (un camerlengo, quattro sovrintendenti detti Provveditori, almeno un notaio e un numero variabile di scrittori), provenienti dallo strato più elevato della società senese (soprattutto i camerlenghi, che dovevano avere disponibilità economiche tali da poter essere considerati solvibili in luogo del comune).¹⁴ Tanto per la composizione quanto per gli ambiti operativi, la Biccherna fu dunque fin dall'inizio un blocco di potere connaturato all'élite economica e politica senese.¹⁵

L'impressionante volume di documentazione prodotta in serie da questa magistratura già a inizio Duecento si è trovato al centro del dibattito sulla «rivoluzione documentaria» a fine anni Novanta. Jean-Claude Maire Vigueur riteneva che si potesse parlare di *révolution documentaire* nelle città italiane solo dopo l'avvento dei governi di Popolo. Nella sua ricostruzione, essi avevano limitato le distruzioni documentarie e stimolato la scrittura di documenti in misura molto maggiore rispetto al periodo precedente con la creazione di nuove magistrature. L'aumento del numero e di tipologie si doveva anche alla maggior frequenza delle elezioni, alle nuove procedure di controllo e la comparsa delle corporazioni e di altre associazioni nel panorama politico, cosa che aveva moltiplicato gli enti in cerca di scrittori. Il precedente periodo podestarile sarebbe stato caratterizzato dalla preparazione di cartulari e dalla produzione di pergamene sciolte in numero maggiore rispetto ai secoli immediatamente precedenti senza pervenire alla sistematicità del registro tipica dei comuni di popolo, la cui vita politica tumultuosa aveva favorito il passaggio da scritture «chiuse» ad «aperte», cioè scritture correnti. In mancanza di uno scarto tipologico, dunque, Maire Vigueur riconosceva nell'aumento della produzione documentaria

14. Luciano Banchi, *Breve degli Officiali del Comune di Siena, compilato nell'anno MCCL al tempo del podestà Ubertino da Lando di Piacenza*, in «Archivio Storico Italiano», 42, 2 (1866), pp. 17-35.

15. Cecinato, *L'amministrazione finanziaria*, pp. 226-234.

del periodo podestarile un precursore della rivoluzione documentaria, definendolo «pre-révolution».¹⁶ Paolo Cammarosano, al contrario, aveva individuato i medesimi spartiacque nel panorama documentario italiano, ma aveva attribuito un carattere rivoluzionario già al periodo podestarile in virtù delle compilazioni di statuti e cartulari, scritture tipiche delle riorganizzazioni di fine XII-inizio XIII secolo. Proprio basandosi sul caso del Caleffo Vecchio, Cammarosano evidenziava come esso non fosse un mero contenitore di copie, ma una diversa forma di pubblico registro destinato al controllo e allo sviluppo di una memoria e di un'identità politica comunale. Ciò è consistente con la prolungata redazione e la permanenza come “lettera viva” fino al primo Trecento.¹⁷

Dalle norme del 1262 agli assetti trecenteschi

La costante crescita di documentazione, dettata dall'espansione dell'area dominata dalla città e dalla comparsa di nuove magistrature, rese necessarie nuove norme per l'ordinamento degli archivi.¹⁸ Ciò allentò la simbiosi tra archivi pubblici senesi e potere della Biccherna con la redazione delle competenze del *cancellarius* nello statuto del 1262, anno di una riforma del governo delle carte. Questa figura era responsabile, oltre che di un lavoro di riordinamento da compiere nei mesi di aprile e maggio del 1262, della tenuta da allora in avanti dell'archivio del comune e del disbrigo di attività amministrative a esso collegate, come la copia e la validazione con sigillo degli atti del comune e la custodia del *liber iurium*. È da notare che con tale statuto Siena andò nella direzione di un unico archivio generale, come descritto nella rubrica 317:

Et faciam iudicem et camerarium et quattuor provisores comunis Senarum et omnes alios officiales comunis et notarios curiarum reddere et reassignare in

16. Jean-Claude Maire Vigueur, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», 153, 1 (1995), pp. 177-185.

17. Paolo Cammarosano, *Tradizione documentaria e storia cittadina. Introduzione al «Caleffo Vecchio» del Comune di Siena*, Siena, Accademia senese degli Intronati-Comune di Siena, 1988, pp. 53-56; Paolo Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, II ed., Roma, Carocci, 2005, pp. 136-144.

18. Hagen Keller, *Die Veränderung gesellschaftlichen Handelns und die Verschriftlichung der Administration in den italienischen Stadtkommunen*, in *Pragmatische Schriftlichkeit im Mittelalter. Erscheinungsformen und Entwicklungsstufen*, a cura di Hagen Keller, Klaus Grubmüller e Nikolaus Staubach, München, Fink, 1989, pp. 21-37.

fine sui termini omnes libros et scripturas et acta comunis que habuerint vel facta fuerint tempore sui officii cancellario comunis Senarum. Et ipse teneatur predicta custodire et salvare ita quod si opus fuerit pro comuni vel specialiter possit exiberi. Salvo quod successores eorum possint tempore sui officii tenere illas scripturas que necessaria fuerint pro suo officio exercendo.¹⁹

In questa fase, inoltre, le disposizioni di legge sembrano promuovere una maggior partecipazione della cittadinanza alle operazioni inerenti all'archivio, dal momento che era necessaria la presenza di testimoni provenienti ciascuno da un terziere diverso. Da notare è anche che l'archivio generale del comune si trovava nella chiesa dei Predicatori di Campo-regio, l'odierna basilica di San Domenico, mentre era ormai in uso che il personale della Biccherna provenisse dall'abbazia di San Galgano.²⁰

La caratterizzazione della Biccherna e delle sue scritture come parte dell'archivio corrente dell'esecutivo di governo si evince anche da una rubrica dello statuto del 1262 sulla gestione della corrispondenza, un importante strumento di potere:

Et omnes litteras mihi pro comuni Senarum vel comuni Senarum missas ab aliquo faciam in continenti legi in presentia mei iudicis vel camerarii comunis vel unius ex Quattuor et ipsis lectis in consilio Campane, si legende fuerint, reponam et reponi faciam in quodam scrineo *ad hoc* specialiter ordinato, quem esse et stare faciam apud meum palatium, cuius clavis stare debeat apud camerarium comunis. Et dictas litteras vel aliquam scripturam comunis apud aliquem de familia mea stare non permittam. Et predictae littere aperiri non possint sine presentia camerarii et unius ex Quattuor.²¹

Finché l'assetto istituzionale e di potere resse, dunque, i rapporti di forza a favore della Biccherna nell'intelaiatura della città-stato perdurarono

19. *Il Constituto del Comune di Siena dell'anno 1262*, a cura di Ludovico Zdekauer, Milano-Siena, Hoepli, 1897, p. 122.

20. Giuseppe Catturi, *Arte figurativa e arte contabile. Le tavolette della biccherna del Comune di Siena (XIII-XVII secolo)*, in «De Computis – Spanish Journal of Accounting History», 10, 1 (2013), pp. 175-204.

21. Zdekauer, *Il Constituto del Comune di Siena dell'anno 1262*, p. 123. Sulla corrispondenza del governo senese tra Duecento e Trecento: Andrea Giorgi, *Il carteggio del Concistoro della Repubblica di Siena (Spogli delle lettere 1251 -1374)*, in «Bullettino senese di storia patria», 97 (1990), pp. 193-573; Id., *Il "Carteggio del Concistoro della Repubblica di Siena" (secoli XIII-XIV): produzione e tradizione archivistica di lettere e registri*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna: pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, a cura di Andrea Giorgi e Katia Occhi, Bologna, il Mulino, 2018, pp. 59-161.

no quasi invariati. Il camerlengo e i Provveditori erano sottoposti al regime del sindacato, eseguito a Siena da quattro *boni homines* almeno dal 1250 dopo che, attorno al 1235, era rimasto in vigore (per un tempo indefinito) un organo collegiale di tredici persone deputate alla rendicontazione in senso lato dell'operato di ogni ufficiale della città.²² Dopo un lungo periodo di predominio ghibellino, il passaggio al fronte guelfo (1269) e la nascita del regime dei Nove (1287) si unì all'espansione della spesa data dalle guerre e dalle grandi opere pubbliche.²³ La conseguente ricerca di nuove entrate e la gestione di maggiori flussi di cassa furono importanti fattori di cambiamento, così come la legislazione antimagnatizia, che generò un ricambio nella composizione sociale delle magistrature a favore di un gruppo intermedio composto da artigiani e mercanti.²⁴

All'imposta diretta straordinaria, basata sul sistema della *Lira* (una stima delle capacità contributive della popolazione) per la ripartizione del carico fiscale tra i contribuenti, si affiancò una pesante tassazione indiretta, gravante tanto sulla città quanto sul contado e gestita dall'ufficio di Gabella almeno dal 1292.²⁵ Nato come dipendenza della Biccherna per l'esazione e il controllo dei gettiti delle imposte sui consumi, sui traffici, sulle transazioni e sui contratti, la Gabella vide la sua importanza crescere con il peso della tassazione indiretta sul totale delle risorse finanziarie a disposizione

22. Giuliano Catoni, *I regolatori e la giurisdizione contabile nella repubblica di Siena*, in «Critica storica», 12 (1975), p. 47.

23. Sergio Raveggi, *Siena nell'Italia dei guelfi e dei ghibellini*, in *Fedeltà ghibellina, affari guelfi: saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Duecento e Trecento*, Pisa, Pacini, 2008, pp. 29-62. Sulle spese militari e il loro rilievo si vedano William Caferro, *Mercenaries and Military Expenditure: The Costs of Undeclared Warfare in XIVth Century Siena*, in «The Journal of European Economic History», 23, 2 (1994), pp. 219-247; Id., *Italy and the Companies of Adventure in the Fourteenth Century*, in «The Historian. A Journal of History», 58 (1996), pp. 795-810; Id., *Mercenary Companies and the Decline of Siena*, Baltimore (MD), The Johns Hopkins University Press, 1998; Id., *Warfare and Economy in Renaissance Italy, 1350-1450*, in «The Journal of Interdisciplinary History», 39 (2008), pp. 167-210.

24. Danilo Marrara, *I magnati e il governo del Comune di Siena dallo statuto del 1274 alla fine del XIV secolo*, in *Studi per Enrico Fiumi*, Pisa, Pacini, 1979, pp. 239-276; Roberta Mucciarelli, *Fama e giustizia a Siena al tempo dei Nove. Per uno studio del disciplinamento sociale*, in «Archivio Storico Italiano», 171, 4 (2013), pp. 615-638; Ead., *Appunti sul controllo sociale nell'Italia comunale. Forme, tecniche e strumenti a Siena fra XIII e XIV secolo*, in «Studi Storici», 56, 2 (2015), pp. 325-348.

25. Maria Ginatempo, *Prima del debito. Finanziamento della spesa pubblica e gestione del deficit nelle grandi città toscane (1200-1350 ca.)*, Firenze, L.S. Olschki, 2000, pp. 57-61.

del comune, cosa che creò una vera e propria rivalità con l'ufficio-madre della Biccherna.²⁶ Tra 1297 e 1316 la Gabella divenne fondamentale per la gestione delle finanze senesi, poiché il ricorso all'imposta diretta sui cittadini diventò molto raro (se ne hanno notizie certe solo per il 1307 e il 1311-1312), si cercò di limitare il ricorso a prestiti forzosi e furono affidate alla Gabella anche l'imposta diretta sul contado e le imposte sui redditi agricoli.²⁷ I proventi di tale ufficio passarono così dalle 22.000 lire circa nel 1288 a una media che si assestava sulle 55.000 lire nel periodo 1293-1307, arrivando a costituire stabilmente tra il 50% e l'80% delle entrate del comune.²⁸ Un tentativo di ripensare le modalità di ripartizione dell'imposta diretta si ebbe con la compilazione della *Tavola delle Possessioni*, una sorta di catasto che avrebbe dovuto costituire lo strumento privilegiato per il calcolo delle quote contributive per *dazi* e *preste* attraverso l'accertamento della consistenza del patrimonio immobiliare dei cittadini e dei residenti del contado, ma l'ambizioso progetto iniziato nel 1316 venne abbandonato nel 1324 e oggi costituisce nell'Archivio di Stato di Siena gran parte del fondo detto *Estimo*.²⁹

La pratica dell'assegnazione di cespiti della Gabella a copertura di spese militari e di opere pubbliche divenne più frequente negli anni Trenta del Trecento, nonostante solo la Biccherna in teoria potesse spendere e la Gabella fosse tenuta a una doppia rendicontazione, di fronte ai provveditori di

26. Ann Katherine Isaacs, *Fisco e politica a Siena nel Trecento*, in «Rivista Storica Italiana», 85, 1 (1973), pp. 29-30.

27. Cecinato, *L'amministrazione finanziaria*, pp. 172-190; Bowsky, *The finance of the Commune of Siena 1287 - 1355*, 91-176; Paolo Cammarosano, *Recensione a W. M. Bowsky, "The Finance of the Commune of Siena, 1287-1355"*, in «Studi medievali», III serie, 12, 1 (1971), pp. 301-322; Andrea Barlucchi, *Il contado senese all'epoca dei Nove. Asciano e il suo territorio tra Due e Trecento*, Firenze, L.S. Olschki, 1997, pp. 103-109, 230-235, 250-254; Waley, *Siena and the Siennese in the Thirteenth Century*, pp. 169-173; Ginatempo, *Prima del debito*, p. 56.

28. Ginatempo, *Prima del debito*, pp. 150-153.

29. Giovanni Cherubini, *La tavola delle possessioni del Comune di Siena*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», 14, 2 (1974), pp. 3-14; Roberto Farinelli e Andrea Giorgi, *Sources archéologiques et sources documentaires. Bilan et perspectives pour une approche pluridisciplinaire d'un cadastre siennois du XIV^e siècle : la Tavola delle possessioni (1316-1320)*, in «Médiévales», 81 (2022), pp. 141-160. Si vedano anche il sito del progetto *Tabula* dell'Università di Siena - Dipartimento di Studi Storici e Beni Culturali, coordinato da Michele Pellegrini in collaborazione con l'Archivio di Stato di Siena e la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (disponibile online) e Marco Giacchetto, *Problems and Issues in the Study of Late Medieval Tax Records: The Siennese "Lira" in the XV Century*, in «Umanistica Digitale», 5, 2 (2021), pp. 373-385.

Biccherna e dinanzi ai *revisores rationum* (che supervisionavano anche la Biccherna), saliti dai tre del periodo podestarile a cinque (tre revisori e due garanti) sotto i Nove. L'intenzione dichiarata negli statuti del 1309-1310 era quella di evitare gli sprechi di denaro pubblico, diminuire il volume di spesa e ridurre il numero degli «officiali, de la quale moltitudine confusione ne nasce et la chiarezza de la verità s'offusca». ³⁰ Si capisce ancor meglio l'esigenza di avere un miglior controllo sulla finanza pubblica e su chi maneggiava denaro a nome della collettività, quando si considera che l'espansione dell'influenza di Siena aveva significato uno sforzo istituzionale, militare e diplomatico ingente, che aveva avuto come immediata ed evidente conseguenza la moltiplicazione di officiali, agenti, messi e una crescita della spesa che andava fronteggiata non solo con l'aumento delle entrate, ma anche con un efficientamento del finanziamento. Ancora nel 1338, però, la Gabella non poteva contrarre debiti ed era sottoposta alla Biccherna, che ne incamerava settimanalmente i fondi e un foglio contabile; il processo di rendicontazione della Biccherna, quindi, dipendeva da quello della Gabella, a sua volta dipendente dalle casse che dovevano versarle il ricavato. Ciò avveniva in un momento (durato almeno fino alla fine del regime novesco) di sperimentazione finanziaria alla ricerca di nuovi fondi, culminato con la costituzione della Dogana dei Paschi nel 1353. ³¹

Di fronte alla necessità di trovare nuovi fondi nel 1323 nacque inoltre un terzo ufficio-cassa, la Dogana del Sale: si istituì in forma permanente una magistratura prima intermittente, composta da tre esecutori (come per la Gabella) e un camerario. Dal 1203 fino a metà XIII secolo aveva visto una varietà di conformazioni per poi diventare un collegio di supervisori responsabili dell'appalto di tale monopolio (unito già nel Duecento a quello sulla vendita di olio e pesce). Non si può dimenticare che la sottomissione della Maremma e la conquista di porti e saline sul Tirreno (tra cui

30. Isaacs, *Fisco e politica a Siena nel Trecento*, pp. 25-27; Catoni, *I regolatori*, pp. 48-50; Stefano Moscadelli, *Apparato burocratico e finanze del Comune di Siena sotto i Dodici (1355-1368)*, in «Buletino senese di storia patria», 89 (1982): pp. 57-58.

31. Moscadelli, *Apparato burocratico e finanze*, pp. 58-63; Davide Cristoferi, *La "costruzione" della Dogana dei Paschi di Siena in Maremma (1353-1419)*, in *La Maremma al tempo di Arrigo: Società e Paesaggio nel Trecento; continuità e trasformazioni*, a cura di Ignazio Del Punta e Marco Paperini, Livorno, Debate, 2015, pp. 120-131. Se ne trova un'ampia trattazione in: *Il «reamo» di Siena. La costruzione della Dogana dei Paschi e la svolta del tardo Medioevo in Maremma (metà XIV-inizi XV secolo)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2021, pp. 145-186.

Talamone) tra fine Duecento e inizio Trecento avevano aperto a Siena un accesso alla risorsa a costi bassi.³² La trasformazione della tassa sul sale in distribuzione obbligata nel 1351 permise alla Dogana di fare affidamento su un flusso continuo e consistente di denaro, facendo sì che il governo senese si affidasse sempre più spesso a tali proventi per il pagamento diretto di interessi del debito pubblico e spese varie, rendendo di fatto la Dogana una terza cassa cittadina. La perdita dell'archivio della Dogana rende difficile seguirne esattamente le vicende, che sono state ricostruite attraverso le attestazioni sparse nella documentazione prodotta dalle altre istituzioni comunali senesi.³³

Altre istituzioni pubbliche, intanto, avevano strutturato la propria amministrazione passando da una generale rendicontazione alla contabilità per gestione separata. Il caso più conosciuto ed eclatante è quello della cattedrale di Siena, i cui organi contabili divennero già dagli anni Sessanta del Duecento un terreno per l'espansione del controllo da parte del comune. Esso si potenziò notevolmente tra 1258 e 1274, quando a capo della gestione dell'opera del duomo venne messo un solo operaio di nomina comunale coadiuvato da un collegio di consiglieri e da uno scrittore. Un ulteriore rafforzamento si ebbe tra 1339 e 1367 con la riconduzione al solo operaio di una serie di cespiti, di nomine e di ambiti di gestione dell'opera, cosa che moltiplicò le serie documentarie. Le complesse interazioni tra poteri e interessi concorrenti nella medesima istituzione si traducevano in pratiche contabili che coinvolgevano tutti gli interessati, rispecchiando i rapporti di forza allora in essere. Ciò fece sì che il comune avesse il peso maggiore attraverso la rendicontazione

32. Patrizia Angelucci Mezzetti, *Ricerche sul sale maremmano nel Medioevo*, in «Studi Storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci», 7 (1977), pp. 119-136; Roberto Farinelli e Andrea Giorgi, *Contributo allo studio dei rapporti tra Siena e il suo territorio*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», 32, 2 (1992), pp. 3-72; Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *I porti minori della Toscana nel Medioevo*, in *La repubblica di Noli e l'importanza dei porti minori del Mediterraneo nel Medioevo. Giornata di studio (Noli, 29 maggio 2004)*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2004, pp. 49-67.

33. Ubaldo Morandi, *L'ufficio della dogana del sale in Siena*, in «Bullettino senese di storia patria», 70 (1963), pp. 62-91; Patrizia Angelucci Mezzetti, *La gabelle du sel à Sienne aux XIIIe-XIVe siècles. Fournissement et distribution*, in *Le Roi, le Marchand et le Sel. Actes de la Table Ronde : L'Impôt du sel en Europe XIIIe-XVIIIe siècle – Saline Royale d'Arc-et-Senans 23-25 septembre 1986*, a cura di Jean-Claude Hocquet, Lille, Presses universitaires de Lille, 1987, pp. 53-76. Una trattazione dei dati disponibili sulle entrate e uscite della cassa del sale si trova nell'appendice B in Ginatempo, *Prima del debito*, pp. 165-168.

dell'operaio di fronte ai Regolatori, una magistratura che sostituì i *revisores rationum* e di cui si tratterà poco sotto.³⁴

La moltiplicazione degli enti con una cassa autonoma complicò il processo di rendicontazione, che non si stabilizzò in una serie di scritture fisse almeno fino alla caduta dei Nove nel 1355, quando il nuovo regime detto dei Dodici mise mano pesantemente all'intelaiatura istituzionale e inasprì ulteriormente il fisco per poter pagare le soldatesche. Il 1358 segnò la fine della Biccherna nel suo ruolo di camera dei conti, poiché mentre la Gabella si trasformò in esattoria del comune (salvo che per i proventi giudiziari, versati alla Biccherna che si vide ridotta a ufficio per la gestione dei pagamenti), i revisori dei conti (tornati a essere tre e ora definiti *Riveditori delle ragioni*) vennero incaricati di tenere sotto controllo l'intera gestione contabile del comune.³⁵ Fino a quel momento, le revisioni delle ragioni erano state effettuate da commissioni che presentavano il risultato dei loro lavori alla Biccherna, a sua volta audita per le ragioni dai *revisores* che riferivano al Consiglio Generale.³⁶ Il problema contabile era diventato anche un problema politico per il governo dei Dodici, che si reggeva sostanzialmente sull'alleanza tra gruppi sociali e professionali che erano rimasti ai margini della vita politica della città durante gli ultimi anni del regime novesco. La Biccherna rappresentava un luogo di potere popolato fino a poco prima dagli avversari e appannaggio per quasi un secolo delle famiglie novesche, ancora difficili da sostituire nelle posizioni di potere che prevedevano un obbligo in solido col comune in caso di ammanchi di cassa, cosa che solo chi disponeva di ingenti ricchezze poteva garantire direttamente. Nel 1361, poi, i Riveditori videro ridefiniti i loro obblighi e il processo di revisione divenne bisettima-

34. Angelo Riccaboni, Elena Giovannoni, Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, *Accounting and Power: Evidence from the Fourteenth Century*, in «Accounting History», 11, 1 (2006), pp. 41-62; Id., *Contabilità e potere nel XIV secolo: il caso della cattedrale di Siena*, in Clero, economia e contabilità in Europa tra Medioevo ed età contemporanea, a cura di Roberto Di Pietra, Roma, Carocci, 2007, pp. 50-66; Id., *Accounting and the Management of Internal Interdependencies: 14th Century Archival Sources from the Comune of Siena*, in «JLIS.It», 10, 1 (2019), pp. 26-42.

35. Catoni, *I regolatori*, pp. 50-55; Moscadelli, *Apparato burocratico e finanze*, pp. 72-75; Angelo Riccaboni, Elena Giovannoni, *Potere e controlli interni: il caso della Biccherna senese nel XIV secolo*, in *Riferimenti storici e processi evolutivi dell'infomativa di bilancio tra dottrina e prassi. VIII convegno nazionale della Società italiana di storia della ragioneria*, vol. 2, Roma, Rirea, 2007, p. 501.

36. Un esempio è in Archivio di Stato di Siena (d'ora in poi ASSi), *Biccherna* 483 (n.a. 286), c. 39r: processo di revisione delle ragioni dei viari del 30 giugno 1278.

nale (da irregolare e grosso modo bimestrale), cosa che stimolò anche la stesura di un prontuario di norme per la corretta gestione dell'ufficio. Con il 1363 si concluse il processo di stabilizzazione della rendicontazione e della sua separazione dall'attività di gestione delle casse e dei flussi di denaro, trasformando i Riveditori in Regolatori con una più ampia competenza di controllo delle finanze. Da quell'anno, infatti, anche i pagamenti effettuati dalla Biccherna e su mandato diretto dei Dodici dovevano essere preventivamente approvati dai Regolatori, compito fino ad allora riservato al camerlengo di concerto con almeno due dei quattro Provveditori.³⁷ I Dodici, infatti, avevano la necessità politica di apparire più trasparenti dei Nove (che avevano fatto largo uso di elezioni segrete e cooptazione senza farne mistero) nei loro processi di governo, soprattutto nel momento in cui occorreva una stabilità interna per mantenere alta l'approvazione cittadina dell'amministrazione e, di conseguenza, un consenso alla tassazione, elemento centrale nell'efficienza fiscale di Siena.³⁸

In maniera affine a quanto successo a Firenze con l'istituzione dei Regolatori nel 1352 e a Genova nel 1346 con la Casa del Capitolo, uno sforzo finanziario nuovo e di proporzioni maggiori rispetto al passato aveva generato la necessità di rendere di nuovo maneggevole il governo delle entrate e delle uscite, cosa che venne fatta aggiungendo una magistratura permanente che fungeva da sovrintendenza delle finanze.³⁹ Si trattò con ogni probabilità di una scelta deliberata, poiché una migliore gestione e una contabilità più chiara e precisa avrebbero potuto essere raggiunte con una maggiore dotazione di personale delle esistenti magistrature, riconducendo le nuove casse tra le competenze di revisione delle istituzioni già attive. La decisione di separare l'attività di rendicontazione e quella di gestione delle finanze (a sua volta sostanzialmente divisa tra spesa ed entrata) cambiò il ruolo della Biccherna, riposizionandola da agente nel processo di revisione a oggetto di controllo.⁴⁰ La Dogana del Sale, peraltro, continuava a stare in

37. Moscadelli, *Apparato burocratico e finanze*, pp. 51-55. Si veda poi il saggio di Lorenzo Tanzini in questo stesso volume.

38. Mattia Fochesato, *Plagues, Wars, Political Change, and Fiscal Capacity: Late Medieval and Renaissance Siena, 1337-1556*, in «The Economic History Review», 74, 4 (2021), pp. 1031-1061.

39. Lorenzo Tanzini, *Una pratica documentaria tra sovrabbondanze e silenzi: i Regolatori e le scritture d'ufficio a Firenze tra XIV e XV secolo*, in «Reti Medievali Rivista», 9, 1 (2008), disponibile online.

40. Riccaboni, Giovannoni, *Potere e controlli interni*, pp. 504-506.

un limbo contabile, visto che la sua rendicontazione non era obbligatoria per le spese sostenute e mandate direttamente con decisione del Consiglio Generale oppure dei Nove prima e dei Dodici poi.⁴¹

Le Misture di Biccherna e il loro intorno archivistico

Le interdipendenze individuate tra uffici e la competizione che si sviluppò nelle istituzioni finanziarie erano sintomatiche di un rapporto di potere esistente nella società senese e dei riflessi che tale rapporto poteva avere nel momento in cui il gruppo al governo decideva le modalità di finanziamento delle istituzioni pubbliche, come ha sottolineato Ann Katherine Isaacs.⁴² La proliferazione di magistrature e uffici dotati di una cassa e gradualmente di autonomia di spesa rispetto all'originale versamento obbligatorio alla Biccherna vide contemporaneamente la comparsa di una tipologia di scritture che evidenzia bene le ampie competenze esecutive della magistratura, arrivata a costituirsi come organismo politico-amministrativo che effettuava le azioni decise dall'esecutivo di governo.

Si tratta delle cosiddette *Misture*, una serie di 131 registri datati dal 1263 al 1429 dove il personale della Biccherna riportava l'attività di controllo sulle altre magistrature e teneva traccia degli altri affari condotti. Si trovano dunque registrati elenchi di ufficiali, nunzi e assistenti (*balitores*) in città e nel contado con quietanze e salari, notizie di multe e condanne, sindacati sintetici, statuti approvati, deliberazioni di Biccherna e di altri consigli e magistrature. Fin dal secondo registro (n. 481, 1277), però, sono le notizie a carattere militare a pervadere la documentazione: elenchi di masnadieri, pagamenti, richieste di indennizzo e mandati occupano decine di carte in ogni registro.⁴³

La strutturazione del contenuto dei registri in tutta la serie è piuttosto stabile. In apertura sono sempre riportati gli elenchi degli ufficiali eletti in quel semestre con i loro notai e scrittori, oltre ai nomi del podestà con la sua *familia*, inclusi *scutiferi* e *berriverii*. Seguono le liste dei numerosi ufficiali nominati direttamente dalla Biccherna senza passare per le elezioni

41. Moscadelli, *Apparato burocratico e finanze*, pp. 60-61. Non a caso il primo tentativo di consolidamento del debito, negli anni Ottanta, fu appoggiato ad essa e chiamato *Monte del Sale*.

42. Isaacs, *Fisco e politica a Siena nel Trecento*, pp. 29 e 43.

43. *Archivio della Biccherna del Comune di Siena. Inventario*, Roma, Ministero dell'Interno, 1953, pp. 76-77.

ni nel Consiglio Generale, cosa sempre più frequente per la gestione di affari urgenti. Vi sono poi elenchi di cavalli di proprietà del comune e le masnade posizionate nelle fortezze. I registri dal 1287 in avanti riportano, prima degli elenchi degli ufficiali, le norme statutarie relative alle scritture da tenere in Biccherna, cosa che dà ulteriore consistenza all'ipotesi che le *Misture* venissero utilizzate per governare tanto gli affari più impellenti e importanti attraverso notazioni sintetiche, quanto la documentazione che possiamo definire analitica.⁴⁴ Non è infrequente, infatti, trovare riferimenti ad altri registri o carte sparse o addirittura dei veri e propri allegati. Il registro del semestre luglio-dicembre 1279, per esempio, ha cinque allegati sparsi nelle 45 carte che lo compongono: si tratta di due fogli volanti con norme statutarie relative a competenze di ufficiali nominati nel registro, un elenco di condannati redatto in volgare a sostegno di un elenco su registro in latino, un decreto di nomina e verbale di revisione dei conti del 30 giugno, una lettera del podestà Corrado del Palazzo di Brescia sulle autodenunce all'ufficio della Lira.⁴⁵ Si intravede una pratica amministrativa per affari, in cui il "fascicolo amministrativo" prendeva la forma di una o due carte di registro con eventuali allegati, che fossero essi originali, minute o copie. Gli allegati potevano svolgere dunque un ruolo differente a seconda della tipologia e della forma, dalla nota ipertestuale con i richiami a capitoli e statuti estranei alla Biccherna alla carta probatoria copiata da un notaio.

Nelle *Misture* entrano anche rendiconti e forme di tracciamento di flussi contabili, anche se non nella forma dei registri di entrata e uscita o dei *Memoriali* (libri di partita semestrali, confluiti in parte nella serie *Entrata e uscita*); la stessa azione che portava alla redazione di questi ultimi si trova spesso nelle ultime pagine delle *Misture* come resoconti di debiti e crediti ancora da riscuotere alla fine dell'esercizio semestrale. In questi casi, gli allegati sono minute di conti e quietanze.⁴⁶ Un'altra azione caratteristica dei notai preposti alla redazione delle *Misture* era il rilascio delle *apotisse paupertatis*, certificati che dichiaravano l'impossibilità di una persona di soddisfare per intero una richiesta economica a causa della loro situazione finanziaria, esibiti di

44. ASSi, *Biccherna* 491 (2° semestre 1287), c. 2r: raccolte di norme statutarie per la tenuta di scritture e archivi in Biccherna.

45. ASSi, *Biccherna* 485 (2° semestre 1279), cc. 3v, 5r, 10v, 16v, 17r.

46. ASSi, *Biccherna* 493 (2° semestre 1289), c. 11r: nomina dei tre ufficiali incaricati di risolvere il debito di Gabella di 5.000 lire accumulato al 30 giugno 1289. Sulla vicenda conservativa dei memoriali si veda *Archivio della Biccherna del Comune di Siena. Inventario*, 59-60.

solito per la riduzione o la cancellazione di multe in seguito a condanne.⁴⁷ La data di inizio della serie è arbitraria: il primo registro⁴⁸ (n. 480) si distingue dal resto della documentazione perché contiene solamente un lungo elenco di fideiussioni a favore di ufficiali eletti tra 1263 e 1269 (in periodo ancora ghibellino), mentre mancano tutte le altre scritture tipiche di questa serie a partire dal n. 481, del 1277. È chiaro dalle caratteristiche estrinseche del registro che sia un pezzo di “recupero”, posto a inizio della serie perché prodotto nello stesso ufficio, a validare l’antichità e la continuità della magistratura.

Sebbene le *Misture* fossero previste dagli statuti di Biccherna e costituissero dunque il cuore della supervisione politica delle attività che richiedevano un controllo saldo (non solo contabile) da parte del gruppo dirigente (vuoi per il carattere particolarmente sensibile della materia quale quello militare, vuoi per le somme di denaro coinvolte), vediamo interrompersi bruscamente la serie nel 1429. Secondo l’inventario, però, a inizio Quattrocento sembra apparire una serie detta *Condotte (Biccherna 612-661)*. Essa tratta la medesima materia militare, ma è stata considerata archivisticamente come il prodotto di un altro ufficio sottoposto alla Biccherna. Questo fatto è particolarmente problematico: siccome negli statuti di Biccherna almeno dal 1366 si prevedeva una commissione permanente di tre persone (affiancate da un notaio) deputate alla gestione delle spese militari, gli ordinatori hanno riunito tutte le scritture che trattavano la materia bellica e hanno dato la precedenza a quello che hanno definito il «gruppo principale» (evitando il termine «sottoserie»), cioè la documentazione più direttamente riferibile al processo di governo dell’esercito senese, costituito da numerose guarnigioni fisse e da un nucleo più o meno rilevante di gruppi mercenari attivi durante le campagne. All’interno di questo gruppo, in realtà, sono riconoscibili vari nuclei: uno che va dal 1406 al 1486, costituito da registri di rassegne militari e assegnazioni

47. Su questo si veda Roberta Mucciarelli, *Poveri in giustizia. Scritture e politiche nell’Italia comunale (a proposito dell’apodissa paupertatis)*, in *Die italienische Stadtkommune. Akteure – Artefakte – Abläufe. I Comuni cittadini italiani. Protagonisti – Artefatti – Processi. Internationale Tagung*, Atti del Convegno internazionale (Aachen, 27-28 agosto 2021), a cura di Giuseppe Cusa e Florian Hartmann, Online-Schriften des DHI Rom, in corso di stampa.

48. È noto per essere stato oggetto di un celebre studio di Odile Redon, *Le contado de Sienne 1263-1270, une frontière médiévale*, in «Mélanges de l’École française de Rome, Moyen Âge», 87 (1975), pp. 105-139, poi in trad. it. in Ead., *Uomini e comunità del contado senese nel Duecento*, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 1982.

di cavalli repertorate (nn. 612-636, 639, 641, 644, 646); un altro relativo ai debiti e crediti che connestabili e condottieri avevano nei confronti di Siena (nn. 638, 643 e 645, per la cui stesura vennero usati anche estratti dai libri di entrata e uscita, con il registro 638 che copre gli anni 1382-1386 e gli altri due l'arco cronologico 1432-1437); e un terzo di scritture preparatorie (nn. 640 e 642, che riuniscono vari fascicoli sparsi e carte sciolte databili tra 1409 e 1554 e in cui la mescolanza tra materiale proveniente da protocolli notarili, documentazione di commissioni *ad hoc* e scritti degli ufficiali delle condotte è evidente). Il numero 637, inoltre, è un esempio di libro di campagna militare poiché raccoglie tutta la documentazione relativa alla spedizione di Arcidosso (1369), paragonabile al cosiddetto *Libro di Montaperti*: a differenza di quest'ultimo, però, non è costituito dalle carte prodotte poi rilegate e non si interrompe con la giornata della battaglia decisiva, ma continua per anni fino al 1373 e si presenta come il resoconto finale in bella copia di tutte le scritture nate per la gestione dell'esercito in campagna.⁴⁹

L'eterogeneità del materiale nel cosiddetto «gruppo principale» delle *Condotte* stupisce meno quando si considerano gli altri gruppi individuati dagli ordinatori. Tre pezzi (nn. 647, 648 e 649) costituiscono un piccolo nucleo di registri di giuramenti e fideiussioni richiesti ai castellani: 647 e 648 coprono gli anni 1401-1541, mentre il terzo riporta gli ufficiali nominati dalla Biccherna e confermati dal consiglio ristretto (ormai chiamato *Concistoro*) tra il 1470 e il 1554. Un altro gruppo di registri della prima metà del XVI secolo (nn. 650-656) fu riunito in una data imprecisata (nonostante la diversa provenienza del materiale) in base al contenuto, ossia i proventi dalla gabella sui salari per chi teneva pubblici uffici. Gli ultimi due gruppi ci riportano al XIV secolo, ma mancano di un'evidente logica nell'ordinamento tanto al proprio interno quanto in relazione al resto della serie: uno è costituito da un unico registro (n. 657, compilato tra il 16 ottobre 1354 e il 25 luglio 1355) che riporta ufficiali eletti nelle comunità soggette; l'ultima porzione è invece un insieme di quattro registri che

49. Ivi, pp. 96-106. Sulle scritture di guerra: Daniel Waley, *The Army of the Florentine Republic from the Twelfth to the Fourteenth Century*, in *Florentine Studies. Politics and Society in Renaissance Florence*, a cura di Nicolai Rubinstein, London, Faber and Faber, 1968, pp. 70-108; Fabio Bargigia, Gianmarco De Angelis, *Scrivere in guerra. I notai negli eserciti dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)*, in «Scrineum», 5 (2008), pp. 19-88; Paolo Grillo, Aldo Angelo Settia, *Introduzione*, in *Guerre ed eserciti nel Medioevo*, a cura degli stessi, Bologna, il Mulino, 2018, pp. 11-23.

vanno dal 1305 al 1405 (nn. 658-661) e trattano di varie materie belliche, quali valutazioni di cavalli, inventari di magazzini nei castelli, quietanze di pagamento di guarnigioni e un volume di pagamenti e imposte relative all'edificazione del cassero di Grosseto tra 1334 e 1335.⁵⁰

Altre due serie, *Ufficiali* (Biccherna 662-697, con registri che vanno dal 1321 al 1394 coprendo circa la metà degli anni compresi tra gli estremi) e *Pretori* (Biccherna 698-711, con registri dal 1229 al 1271), riportano altre due materie trattate nelle *Misture*, cioè elenchi di ufficiali con i saldi dei salari e liste di condanne e bandi. Da notare che in *Pretori* convivono varie tipologie: ce n'è una dedicata alla registrazione di condanne e multe, una alla rendicontazione dell'attività generale dell'ufficio e una terza che riporta entrate riscosse e scomputate, tanto da multe e condanne quanto da altre fonti (principalmente pedaggi e diritti su foreste e paludi). Le *facies* archivistica e documentaria suggeriscono che *Ufficiali* e *Pretori* derivassero una dall'attività della Biccherna di revisione e rendicontazione del salario degli ufficiali e di controllo delle nomine; l'altra dall'esercizio dell'autorità giudiziaria di un'altra magistratura, dalle sue funzioni di cassa per specifiche materie e dal suo obbligo di rendicontazione agli ufficiali di Biccherna.⁵¹ Il dovere della Biccherna di esporre i libri dei banditi, l'esigenza di disporre degli elenchi dei condannati e l'attività di controllo contabile della cassa dei Pretori possono spiegare la presenza dell'archivio superstite di questa antica magistratura dall'interno di quello di Biccherna.⁵² La serie *Condotte*, d'altro canto, sembra essere stata prodotta da commissioni interne alla Biccherna e da essa supervisionate, procedimento tutt'altro che eccezionale nella Siena duecentesca e trecentesca. Nel passaggio da *Misture* a *Condotte* si restringe sì l'ambito di applicazione delle registrazioni (limitate alle spese belliche e quindi alla registrazione di elenchi di masnade, quietanze, cause, vettovagliamenti, cavalli di proprietà comunale e armi presenti nei depositi), ma non cambia la forma della documentazione, che rimane su registro con un'importante presenza di allegati.

50. Roberto Farinelli, Michele Pellegrini, *Casseri e fortezze senesi a Grosseto e in altri centri della Toscana meridionale (secc. XIII-XIV)*, in *Castelli e fortezze nelle città e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, Cherasco, Centro Internazionale di studi sugli insediamenti medievali, 2009, pp. 161-195

51. Ludovico Zdekauer, *Per la storia del pretore senese (1231- 1241)*, in «Bullettino senese di storia patria», 7 (1900), pp. 468-472.

52. Moscadelli, *Apparato burocratico e finanze*, pp. 57-60.

Conclusioni

Il superfondo della *Biccherna* è passato per vicende conservative assai complesse, con disordini e riordini, spostamenti, spoliazioni, ricostituzioni, talvolta arbitrarie.⁵³ Tuttavia, questi non sono stati gli unici fattori ad aver complicato una situazione che, di fatto, semplice non è mai stata, a partire dalla costituzione di un archivio generale del comune nel 1204 e, come visto, con i numerosi cambiamenti nell'attività di rendicontazione e di archiviazione.

La conservazione della serie *Misture* ha permesso, però, di dare un senso all'attività di una magistratura legata a doppio filo all'esecutivo a Siena, tanto dal punto di vista istituzionale come maxi-ufficio e segreteria di governo quanto da quello della composizione sociale, come dimostrato per primo da Cecinato. Se l'istituzione dei Regolatori aveva sottratto la revisione contabile alla *Biccherna*, non per questo essa aveva perso una centralità politica, esercitata attraverso le nomine di ufficiali e il controllo dell'attività bellica. La documentazione delle *Misture* regala uno sguardo unico sulla posizione che la *Biccherna* mantenne da fine Duecento in poi. Pur in presenza di un archivio generale del Comune di Siena, uno dei principali compiti di quella che era stata la magistratura finanziaria e contabile *par excellence* divenne quello di tenere traccia delle principali operazioni di governo. In questo senso si spiegano anche i rapporti tra serie apparentemente separate: le *Misture* costituiscono un nesso *sub alia facie* che permette di ricostituire le competenze e le scritture della *Biccherna*, altrimenti difficilmente comprensibili. Ulteriore conferma è data dalla complessa serie delle *Condotte*, la cui stratificazione e contaminazione con documenti di altra provenienza testimoniano la centralità della magistratura, conservata se non dal punto di vista contabile, almeno come segreteria di governo.

Va anche notato che il tipo di documentazione che la *Biccherna* tratteneva presso di sé, dopo essere passata o meno per un processo di rendicontazione, era sì la sua memoria storica, ma era in gran parte quello che oggi definiremmo «archivio di deposito», cioè documentazione non più immediatamente utile, per quanto non del tutto inattiva.

53. Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, *Dal trasferimento di archivi senesi a Parigi in età napoleonica alla ricostituzione dell'Archivio delle riformazioni*, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri. Gli universi particolari: città e territori dal medioevo all'età moderna*, a cura di Paola Maffei e Gian Maria Varanini, Firenze, Firenze University Press, 2014, pp. 325-336. Si veda anche l'introduzione a *L'archivio comunale di Siena. Inventario della sezione storica*, a cura di Giuliano Catoni e Stefano Moscadelli, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1998.

Indice dei nomi

- Abella, Nicolau de, 147
Adamo, Stefano, 246n
Adçeni, Iohanes, 166
Addobbati, Andrea, 243n
Agnesi, Astorgio, 96, 97
Agnolo del fu Guccio, 307
Agnolo del fu Guido di Orlando, 307
Aguilo, Bernardinus, 149n
Ait, Ivana, 109n
Al Khwarizmi, 83
Albergotti, Ludovico, 62n
Alberti Del Giudice, famiglia, 194
Alberti Del Giudice, Alberto di Iacopo, 195n
Alberti Del Giudice, Alberto di Lapo, 195n
Alberti Del Giudice, Bartolomero di Caroccio, 195n
Alberti Del Giudice, Caroccio di Lapo, 195n
Alberti Del Giudice, Duccio di Lapo, 195n
Alberti, Leon Battista, 181, 247
Albini, Giuliana, 15n, 231n, 234n, 243n
Albizzi, famiglia, 188
Albizzi, Ugone (Ugo) degli, 99, 100, 105
Albornoz, Gil Alvarez, 85, 91n, 93 e n, 95, 96
Alexander, David, 246n
Alfani, Guido, 243n
Alfonso V (il Magnanimo), re d'Aragona, 124, 147 e n
Alfonso XI, re di Castiglia, 114, 117
Alfonso de Trastámara, re di Castiglia, 132
Allen, Martin, 16n
Altieri Magliozzi, Ezelinda, 301n
Altieri, Angelo degli, 101
Ambrosetti, Nadia, 290n
Ammannati, Francesco, 229n
Andematten, Bernard, 18
Andrea del fu Tano, 306, 307
Andrea di Bonanno, 199
Andrea di Luca, 307
Andrea Pisano (Andrea d'Ugolino da Pontedera), 274
Andrews, Frances, 74n
Angelo, Pietro di 93n
Antonelli, Armando, 14n, 64n, 66n
Antonelli, Livio, 243n
Antonietta, Augusto, 251n
Antonio del fu Giovanni di Gennaro, 307
Antonio di Michele di Antonio, 307
Aragall, Jaume de, 152n
Arbois de Jubainville, Henri, 236n
Arcangeli, Ageo, 290n
Arduini, Arduino di Leonardo, 291, 292

- Arduini, Nanni di Leonardo, 292
 Arias Dávila, Diego, 131, 132
 Arlinghaus, Franz-Josef, 185n, 196 e n, 198
 Arnaldi, Girolamo, 47n, 49n, 53n, 54n, 55n
 Arnolfo di Cambio, 267
 Arnoux, Mathieu, 248n
 Ascheri, Mario, 43n, 290n
 Astuti, Guido, 191n
 Ausiello, Giorgio, 245n, 247n
 Azzara, Claudio, 50n
- Bainton, Roland H., 248n
 Baldi, Davide, 276n
 Baldinacci, Sergio, 296n
 Balducci, famiglia, 188
 Balduccio di Vanni Votalarche, 215, 216n,
 217n, 218, 219n
 Balestracci, Duccio, 207n
 Bambi, Federigo, 61n
 Banchi, famiglia, 188
 Banchi, Luciano, 27, 29n, 285n
 Bardi, famiglia, 188, 190, 194, 201
 Bardi, Giovanni di Arrigo, 204
 Barison, Albertino, 46n
 Barlucchi, Andrea, 15 e n, 33n, 208n, 209n,
 213n, 215n, 216n, 219n, 222n, 223n,
 252n, 280 e n, 291n, 301n, 303n, 310
 Barone, Giulia, 235n
 Bartoli Langeli, Attilio, 9n, 10n, 64n
 Bartolini, famiglia, 188, 190
 Bartolo del fu Ventura di Bartolo, 306
 Bartolomeo da Urbino, 232n
 Bartolomeo del fu Giovanni da Tagliaferro,
 68n
 Bartolomeo di Rinaldino Maconi, 28
 Barzalone di Spedalieri, 239
 Baster, Pere, 151
 Battista, Gabriella, 270n
 Becattini, Ilaria, 275n
 Beck, Patrice, 225n
 Belcayre, Joan, 152n
 Belloni, Annalisa, 249n
 Bellucci, Marco, 15n, 267n
 Benini, Michele, 100, 104
 Bertaldo, Giacomo, 48-51
 Bertoglio, Tommaso, 234n
- Bettarini Bruni, Anna, 215n, 216n, 217n,
 218n
 Bettarini, Francesco, 185 e n, 186, 207n
 Bezzina, Denise, 69n
 Biagio del fu Muzzo di Arrigo, 306
 Bianchi, Francesco, 15 e n, 227n, 231n,
 232n, 236n, 238n, 242n, 250n, 310,
 313
 Bianchi, Susanna, 216n
 Bicchierai, Marco, 215n
 Bichi, Galgano, 27
 Bigliotti, Benedetto di Stefano, 307
 Bigwood, Georges, 191 e n
 Bisson, Thomas, 79n
 Bizzini, famiglia, 188
 Bizzocchi, Roberto, 243n
 Black, Robert, 181n
 Boccaccio, Giovanni, 87 e n, 295 e n
 Bonaini, Francesco, 27, 280n
 Bonaparte, Nicola, 106, 107
 Bonaventura di Siena, 88
 Bondo di Dino, 306
 Bonfiglio-Dosio, Giorgetta, 46n
 Bonifacio VIII, papa, 87
 Bonifacio IX, papa, 93
 Bonitis, Bartolomeo de, 98
 Borghero, Francesco, 88n, 311n
 Borgia, famiglia, 101
 Bornstein, Daniel E., 267n
 Bos, Hugues, 89
 Boscolo, Alberto, 147n
 Bowsky, William M., 28n, 33n, 59 e n, 60,
 80, 290n
 Boy, Iohannes, 162
 Boy, Nicolaus, 162, 163
 Boyd, Rachel E., 230n
 Bracci, famiglia, 188
 Bracci, Lazzaro, 199, 256, 257, 259, 313
 Bracci, Lazzaro di Giovanni di Feo, 256 e n
 Branca, Vittore, 295n
 Braunfels, Wolfgang, 267n
 Brolis, Maria Teresa, 227n
 Brunacci, Gilberto, 301n
 Brunelleschi, Filippo, 276n
 Bruni, Luigino, 246n
 Buffo, Paolo, 9n, 10n, 17 e n, 18 e n

- Burke, Peter, 153 e n
 Busini, famiglia, 188
 Buto detto Ferracce, 215
- Çaça, Iacobus, 159
 Caccini, famiglia, 188
 Cagnin, Giampaolo, 235n
 Calabresi, Ilio, 283n, 302n
 Calassans, Bernardinus, 173
 Calassans, Iohannes, 173
 Calcagni, Niccolò, 108
 Calleri, Marta, 69n
 Callisto III, papa, 101
 Cambini, famiglia, 188, 190, 201, 202
 Cambio di Detaccomando, 209 e n
 Camerani Marri, Giulia, 184n, 286n, 289n, 299n
 Cammarosano, Paolo, 9 e n, 11n, 16n, 28n, 30 e n, 33n, 242n
 Campo, Gavinus de, 174
 Cantarella, Glauco M., 235n
 Capograssi, Paolo, 94, 96
 Caprioli, Severino, 64n
 Carande Thovar, Ramón, 112
 Carboni, Mauro, 262n
 Cardinali, Cinzia, 64n
 Cardini, Franco, 295n
 Cariga, Antonio, 149n
 Carlos V, imperatore di Germania, re di Castiglia e Aragona, 133
 Carnielli, Clément, 76n
 Carocci, Giampiero, 82n, 107n
 Carocci, Sandro, 9n, 17 e n, 81 e n, 82n
 Carocha, Arnaldus, 158n
 Carocha, Bartolomeo, 158n
 Carrillo, Alfonso, 150, 166
 Casali, Giovanna, 302n
 Castellani, Arrigo, 191n, 209n, 210 e n, 212n, 213n
 Castelnuovo, Guido, 18 e n
 Castiglioni, Bernardo, 108
 Caterina di Padova, 240
 Catoni, Giuliano, 27n, 32n, 34n, 36n, 43n, 75n, 288n
 Ceccarelli, Giovanni, 247n
 Ceccarelli Lemut, Maria Luisa, 35n
 Ceccherelli, Alberto, 203n
 Cecchini, Giovanni, 28n, 301n
 Cecinato, Cosimo, 28n, 29n, 33n, 43
 Cella, Roberta, 191 e n, 192 e n, 193
 Celli, Roberto, 290n
 Cencetti, Giorgio, 23, 24 e n, 25, 26
 Cerchi, famiglia, 88, 89, 188
 Chacón, Gonzalo, 132
 Chapt, Aymeric de, 93n
 Cherubini, Giovanni, 33n, 252n
 Chiantini, Monica, 290n
 Chiffolleau, Jacques, 247n
 Chivizano, Nicola, 101
 Ciambotti, Massimo, 18n
 Ciasca, Raffaele, 292n
 Cijar, Iohannes, 169-171
 Cione di Lorenzo, 68n
 Cipolla, Carlo M., 246n, 249 e n
 Ciuffoletti, Zefiro, 223n
 Clavell, Berenguer, 102
 Coalla, Rodrigo, 133
 Cohn, Samuel K., Jr., 238n
 Colesanti, Gemma Teresa, 15n, 231n
 Collavini, Simone M., 243n
 Collodo, Silvana, 232n
 Comelles, Pau, 150, 151
 Conchon, Anne, 8n, 12n, 24n, 84n, 244n
 Conejo da Pena, Antoni, 15n
 Conte, conestabile, 75n
 Conterio, Annalisa, 180n
 Conti, Marco, 14n, 64n, 66n, 70n, 72n, 73n, 76n, 242n
 Coppoli, Fortunato, 262n
 Coquery, Natacha, 8n
 Cornelio, papa, 228
 Corrado del Palazzo, 39
 Cortada, Michael, 158
 Cosimo I de' Medici, granduca di Toscana, 26
 Cotrugli, Benedetto, 182 e n
 Covini, Maria Nadia, 314n
 Covoni, famiglia, 190, 194
 Cracco, Giorgio, 47n, 48n, 49n, 50n, 54n, 55n
 Crescenzi, Victor, 49n, 50n, 54n, 55n
 Crivellini, Ludo, 218

- Crosby, Alfred W., 248n
 Crouzet-Pavan, Elisabeth, 286n
 Cuniberti, Gianluca, 237n
 Currado, camerario di Biccherna, 76n

 D’Agostino, Guido, 144n
 Da Colle, famiglia, 188
 Da Porto, famiglia, 249, 250
 Dandolo, Andrea, 48n, 49 e n, 50, 53 e n, 54, 55
 Danna, Raffaele, 244n
 Datini, famiglia, 188, 190, 200
 Datini, Francesco di Marco, 186, 195-197, 199, 239
 Davies, Matthew, 16n
 Davis, Adam J., 236n
 De Angelis, Gianmarco, 41n
 De Angelis, Laura, 219n, 221n
 de Cárdenas, Gutierre, 132, 136
 de Écija, Yuçaf, 114
 De Ferrera, notaio, 167
 De La Roncière, Charles Marie, 207n, 215n, 216n, 217n
 de Luna, Álvaro, 124, 125, 131
 de Quintanilla, Alonso, 133 e n, 137
 De’ Ricci, Giovanni, 62n
 de Robles, Fernán Alfonso, 124
 de Roover, Raymond, 179 e n, 194 e n, 220n
 de Trastámara, Juana, 133
 de Ulloa, Rodrigo, 132
 De Vivo, Filippo, 9n, 151n
 Degrassi, Donata, 222n
 Del Bene, famiglia, 188, 200
 Del Bene, Francesco, 193
 Del Caccia, famiglia, 188
 Del Cane, famiglia, 188
 Del Rosso, famiglia, 188
 del Sera, Luca, 199
 Del Treppo, Mario, 290n
 Della Bordella, Pier Luigi, 223n
 Della Casa, famiglia, 188
 Della Nave, Francesco, 276n
 Delle Donne, Roberto, 17 e n, 152n, 279n
 Dello Russo, Michele, 302n
 Deo di Buono, 219
 Devinat, Petrus, 157, 159, 160

 Di Pietra, Roberto, 8n, 36n, 225n
 Di Toro, Pierre, 8n, 225n
 Díaz de Alcocer, Juan, 133
 Dini, Bruno, 256n
 Domenico del fu Cristofano di Calitiano, 307
 Donato di ser Cecco, 306
 Donato di Zuccherò, 304, 306
 Dorini, Umberto, 285n
 Doublier, Étienne, 247n

 Emiliani-Giudici, Paolo, 183n
 Enrique II, re di Castiglia, 113-115, 117
 Enrique III, re di Castiglia, 113, 119, 120
 Enrique IV, re di Castiglia, 113, 121n, 128, 131, 132, 133, 139
 Enrique VI (Henry VI), re d’Inghilterra, 121n
 Epurescu-Pascovici, Ionuț, 13n, 18 e n, 63n, 65n, 113n, 153n, 236n
 Era, Antonio, 147n, 152n, 155n
 Eugenio IV, papa, 275
 Eusebio di Cesarea, 228
 Eyraud, Corine, 226 e n, 237n

 Fabbri, Lorenzo, 15, 267n, 269n, 270n, 272n, 275n, 276n, 310, 313
 Fabra, Gaspar, 162
 Fabra, Joan, 149 e n, 150, 152n, 154, 162, 164
 Fabretti, Gilberto, 164, 165
 Falcioni, Anna, 18n
 Falduccio di Lombardo, 195
 Falier, Marino, 45
 Fanfani, Amintore, 302n
 Fanucci Lovitch, Miria, 276n
 Farnese, Pierluigi, 81n
 Farolfi, famiglia, 191
 Fasiello, Roberta, 246n
 Fatati, Antonio, 101 e n, 103 e n
 Federico III il Saggio, 248
 Feller, Laurent, 8n, 12n, 24n, 244n
 Ferdinando il Cattolico, re d’Aragona, 143, 148, 152
 Ferdinando I de Antequera, re d’Aragona, 141

- Fernández de Pecha, Pedro, 114
 Fernández de Villanuño, Juan, 121n
 Ferrandino, Vittoria, 18n
 Ferrari, Lilliana, 244n
 Ferrato, Pietro, 235n
 Ferro, Gaetano, 246n
 Fibonacci, Leonardo, 83, 244
 Figo, Mateus, 174
 Filardi, Rita, 267n
 Filippi, Giovanni, 183n, 303n
 Filippo III, re di Spagna, 143
 Fimmanò, Francesco, 18n
 Fini, famiglia, 191, 193
 Finiello Zervas, Diane, 271n, 272 e n, 274 e n, 277n
 Fiorentini, Mario, 46n
 Firpo, Giulio, 252n
 Floris, Valerio Luca, 144
 Fodale, Salvatore, 144n
 Folenghis, Francesco de, 97
 Fornasari, Liletta, 261n
 Foschi, Paola, 215n
 Fossier, Arnaud, 8n, 70n
 Franceschi, Franco, 223n, 252n, 312n
 Francesco del fu Arenguccio di Aringhiero di Rosso, 306
 Francesco del fu Petruccio di Michele, 306
 Francesco del fu Ugolino, 307
 Francesco di Luttozzo, 68n
 Francia, Vittorio, 210n, 211n
 Francisco, Joan, 150, 154n
 Frescobaldi, famiglia, 188
 Frey, Carl, 275n
 Fumi, Luigi, 94n
 Furió, Antoni, 242n, 285n

 Gabbrielli, Antonio, 275n
 Galasso, Serena, 19n
 Galgano di Cenne di Manno, 292n
 Galilei, Galileo, 248 e n
 Gallerani, famiglia, 191, 193
 Gálvez Gambero, Federico, 14, 16, 112n, 114n, 115n, 116n, 117n, 120n, 122n, 127n, 129n, 133n, 136n, 148n, 310, 311
 Gamberini, Andrea, 9n
 Garau, Iohannes, 159n
 García de Cuéllar, Alfonso, 120
 Gardoni, Giuseppe, 9n
 Garí Pallicer, Miguel Gabriel, 16n
 Gavitt, Philip, 231n
 Gaye, Giovanni, 302n
 Gazzini, Marina, 15n, 239n
 Gemignano da Prato, 97
 Gensini, Sergio, 28n, 82n, 100n, 223n
 Geremek, Bronislaw, 229n
 Gessa, Nicolau, 152n
 Ghignoli, Antonella, 61n
 Giacchetto, Marco, 15, 16, 33n, 283n, 303n, 305n, 310
 Giacomo di Guglielmo, 214n
 Giliforte de' Bonconti, 106n
 Ginatempo, Maria, 23n, 32n, 33n, 35n, 70n, 73 e n
 Ginori, famiglia, 188
 Giordano, Nora, 227n
 Giorgi, Andrea, 8n, 9n, 15n, 24n, 28n, 31n, 35n, 36n, 43n, 275n
 Giotto (di Bondone), 194, 195, 268, 272, 274
 Giovanni (Vanni) di Buto, 215
 Giovanni Crisostomo, 228
 Giovanni da Parma, 93n
 Giovanni di Benedetto da Casole, 292n
 Giovanni di Deo di Buono, 219
 Giovanni di Detaccommando, 209, 222
 Giovanni di ser Antonio di Gennaro, 307
 Giovanni II, re d'Aragona, 163
 Giovanni XXII, papa, 88-90
 Giovannoni, Elena, 8n, 15n, 36n, 37n
 Giovannuzzo di Giovanni, 214n
 Giraldi, famiglia, 188
 Girgensohn, Dieter, 52n, 53n
 Giuliano di Pietro, 252, 253 e n
 Giusti, Annamaria, 270n
 Goldthwaite, Richard A., 179n, 180 e n, 181n, 185 e n, 189, 194, 195n, 205n, 207n, 222n
 Gondi, famiglia, 188
 Gori, Jacopo, 97
 Gravela, Marta, 242

- Grillo, Paolo, 41n, 242n, 313n
 Grimau, Joan Antoni, 148
 Groebner, Valentin, 243n
 Grote, Andreas, 266n, 267n, 271n
 Grunzweig, Armand, 191 e n
 Gualbes Miquel Benet de, 150
 Gualtieri di Brienne, duca d’Atene, 274
 Guasti, Cesare, 266n, 267n, 302n
 Guerra, Pietro, 302n
 Guglielmotti, Paola, 17n
 Guidi Bruscoli, Francesco, 8n, 10n, 14, 188n, 310
 Guidi, famiglia, 275
 Guidi, Andrea, 9n, 151n
 Guido d’Arezzo, 247n
 Guidotii, Johannes, 93n
 Guilleré, Christian, 18
 Guirandon, Faydit, 89
- ha-Leví, Samuel, 114
 Haines, Margaret, 267n, 268n, 269n, 276n
 Harsch, Mathieu, 18n
 Hartnell, Jack, 230n
 Heidegger, Martin, 249n
 Helas, Philine, 230n
 Holywood, John of, 83
 Hubert, Étienne, 243n
 Huertas, Emmanuel, 9n, 24n, 244n
- Iacomo di Lorenzo, 307
 Iacomo di ser Bondo, 306
 Igual Luis, David, 109n, 314n
 Hdebrandino di Cacciaguerra, 28
 Innocenti, Annalisa, 272n
 Innocenzo VI, papa, 93n
 Interanni, Tommaso del fu Lorenzo de, 307
 Iori, Martina, 244n
 Iranzo Muñío, Maria Teresa, 17n
 Isaacs, Ann Katherine, 33n, 34n, 38 e n
 Isabel de Portugal, regina consorte di Castiglia e León, 133
 Isabel I de Castilla, regina di Castiglia e León, 132
 Isolani, Furio, 285n
 Israel, Uwe, 57n
- Jacopo da Varagine, 238
 Jacopo, priore, 97, 98
 Jamme, Armand, 9n, 13n, 14, 17, 79, 80n, 83n, 84n, 85n, 88n, 89n, 90n, 91n, 93n, 108n, 310, 311
 Jean-Courret, Ézéchiel, 14n
 Jefferson, Lisa, 16n
 Jehanno, Christine, 225n
 Jiménez de la Plazuela, Andrés, 135
 Johrendt, Jochen, 247n
 Juan I, re di Castiglia, 113, 117, 119
 Juan II, re di Castiglia, 113, 124
 Judde de Larivière, Claire, 233n
- Kantorowicz, Ernst, 61
 Kiesow, Gottfried, 267n
 Kirshner, Julius, 220n
 Kreytenberg, Gert, 267n
- Lafuente Gómez, Mario, 17n
 Lambertucci, Tuccio, 196, 197
 Lambilles, Jaume, 167
 Lanciai, famiglia, 188
 Lane, Frederic C., 179n
 Larson, Pär, 209
 Laurent, Pierre, 97
 Lazzarini, Isabella, 9n, 10n, 11n, 17n
 Le Goff, Jacques, 246, 247 e n
 Lemonde, Anne, 13n, 73n, 84n
 Lepore, Amedeo, 18n
 Levati, Stefano, 243n
 Lippi, Silvio, 144n, 145n
 Lisini, Alessandro, 27
 Littleton, Ananias C., 179n
 Loddo Canepa, Francesco, 145n
 Lodovico del fu Gaspare detto Affamato, 307
 López de Saldaña, Fernán, 124
 Ludovico il Moro, 314n
 Lukács, Edit Anna, 248n
 Luongo, Alberto, 18n, 229n
 Lutero, Martino, 248
 Luzi, Corrado, 93n
- Maccioni, Elena, 8n, 74n
 Maiarelli, Andrea, 64n

- Maire Vigueur, Jean-Claude, 9n, 29, 30n,
 99n, 236n
 Mancini, Augusto, 285n
 Mandich, Giulio, 194n, 222n
 Mangini, Marta Luigina, 69n
 Mannaino di Guccio, 75n, 76n
 Manso de Valladolid, Juan, 120
 Manzoni, Luigi, 283n
 Manzuoli, famiglia, 188
 Maor, Eli, 247n
 Margarita, vedova di Toso Salimbeni, 75n
 Marino, Salvatore, 15n, 231n
 Marsili, Filippo, 270n, 271
 Martelli, famiglia, 188
 Martelli, Carlo, 108n
 Martin, John J., 50n
 Martínez Carrillo, María de los Llanos,
 121n
 Martino V, papa, 94-97, 99, 275
 Marzi, Curzio, 286n
 Masi, Gino, 302n
 Massaini, Moreno, 223n
 Matteo di Cennino, 76
 Mattone, Antonello, 16n
 Mazzacane, Aldo, 49n
 Mazzarosa, Antonio, 302n
 Medici, famiglia, 188, 190, 200
 Medici, Lorenzo de', 108
 Meio del Baruffa, 76n
 Melis, Federico, 8n, 181n, 189n, 191n, 195
 e n, 200 e n, 203n, 209n, 210n, 216n,
 256n
 Menant, François, 8n, 243n
 Mercader, Francesc, 151
 Meriola Dolives, Nicolaus, 173
 Merli, Sonia, 64n
 Merlo, Grado G., 228n
 Michałowska, Monika, 248n
 Michele da Gangalandi, 217 e n
 Michele di Bonagiunta, 307
 Michele di Bottaccio del fu Nello, 306
 Michele di ser Monaldo, 76n
 Miglio, Massimo, 144n
 Migne, Jacques-Paul, 228n, 238n
 Mikele de Iohanni (Michele di Giovanni),
 212
 Milanese, Gaetano, 283n
 Milani, Giuliano, 9n, 243n
 Mina, Andrea, 244n
 Miralles, Antoni, 151, 172
 Miranda, Armando, 9n
 Molà, Luca, 248n
 Mollat, Michel, 228n
 Monnet, Pierre, 248n
 Morelli, famiglia, 188
 Morelli, Serena, 17 e n, 18n
 Moriani, Antonella, 15, 16, 251n, 252n,
 261n, 262n, 310
 Morra, Davide, 17, 18n
 Moscadelli, Stefano, 9n, 15n, 34n, 36n,
 37n, 38n, 42n, 43n, 76n
 Mozzarelli, Cesare, 290n
 Muendel, John, 219n, 220 e n
 Muzzarelli, Maria Giuseppina, 262n, 312n
 Muzzi, Oretta, 65n

 Nanni, Paolo, 229n, 239n, 292
 Nelli, Renzo, 64n
 Neri, Valerio, 228n
 Niccolini, famiglia, 188
 Niccolini, Agnolo, 26
 Niccolò del fu ser Ippolito di Mino, 305,
 307
 Noso di Orlando, 306
 Nuti, Ruggero, 297n

 Odilone di Cluny, 235
 Oliva, Anna Maria, 144n
 Olives, Petrus, 154n
 Olivieri, Antonio, 15n, 69n, 237n, 239n
 Olivieri, Luigi, 249n
 Olla Repetto, Gabriella, 141n, 142 e n, 143
 e n, 144 e n, 145n, 146 e n, 147n,
 152n, 153n 154 e n, 157 e n
 Orlandelli, Gianfranco, 73
 Orlando, Ermanno, 14, 16, 47n, 48n, 50n,
 53n, 56n, 57n, 310
 Ortalli, Gherardo, 47n, 48n, 50n, 53n, 56n
 Ortiz, Pedro, 122n
 Otchakovsky-Laurens, François, 65n

 Pacioli, Luca, 179, 180 e n, 182, 183n, 244

- Padovani, Andrea, 49n
 Pagnoni, Fabrizio, 18n
 Palermo, Luciano, 15n
 Pansolli, Lamberto, 49n
 Paolo II, papa, 108n
 Paolo III, papa, 81n
 Paolucci, Giulio, 229n, 235n, 237n, 239n
 Passara di Martino, 209n
 Passeggeri, Rolandino, 211, 214
 Passerini, Davide, 144n
 Pastore Stocchi, Manlio, 49n
 Pastorello, Ester, 55n
 Pau, Joan, 101n
 Pavone, Claudio, 25, 26 e n, 27
 Pecci, Giovanni Antonio, 27
 Pecori, Luigi, 302n
 Pedrargio, Antonio del, 175
 Pedro I, re di Castiglia, 114, 115
 Pellegrini, Michele, 33n, 42n, 227n
 Pepoli, Romeo, 73
 Peret, Pons de, 93n
 Pérez de Vivero, Alonso, 131
 Pergola, Andrea, 144n
 Peris Bolta, Laura, 141n, 144n
 Pertusi, Agostino, 53n
 Peruzzi, famiglia, 188, 194n, 195
 Peruzzi, Arnoldo di Arnoldo, 194n
 Peruzzi, Giotto di Arnoldo, 194
 Peruzzi, Pietro di messer Ridolfo, 194n
 Peruzzi, Simone di Rinieri, 194n
 Peruzzi, Tommaso di Arnoldo, 194n
 Peterson, David S., 267n
 Petitjean, Johann, 8n, 70n
 Petracca, Luciana, 311n
 Piattoli, Renato, 297n
 Picchianti, Simone, 71n, 78 e n, 312 e n
 Piccinni, Gabriella, 15n, 226n, 227n, 230n, 312n
 Pichón, Yuçaf, 115, 117
 Piero della Francesca (Piero di Benedetto de’ Franceschi), 247
 Pietro Leopoldo I d’Asburgo-Lorena, 26n
 Pietro, canonico di Fermo, 101
 Pincelli, Agata, 74n
 Pinelli, Paola, 18n, 229n, 262n
 Pinto, Giuliano, 50n, 64n, 213n, 215n, 229n, 230n, 235n, 237n, 239n, 251n, 269n, 279n, 304n
 Pirillo, Paolo, 215n, 216n
 Pittarello, Ornella, 53n
 Pitti, famiglia, 188
 Poddighe, Elisabetta, 50n
 Poggio, Matteo del, 98, 99, 108
 Pomella, Andrea, 244n
 Pons Pons, Jerònica, 15n, 227n
 Pontani, Franco, 236n
 Pontillo, Tiziana, 50n
 Porta, Giuseppe, 268n
 Pozza, Marco, 47n, 53n, 55n
 Prodi, Paolo, 107 e n
 Prunai, Giulio, 288n, 301n
 Pucci, famiglia, 188
 Pulci, famiglia, 87, 88
 Puncuh, Dino, 50n
 Quaratesi, famiglia, 188
 Ranieri da Perugia, 211, 214
 Ranieri del fu Cino detto Nero, 306
 Raniero di Ghezzi di Gangalande, 306
 Ranuccio di Guglielmo, 214n
 Raveggi, Leonardo, 281n
 Raveggi, Sergio, 32n
 Ravignani, Ranerium, 65n
 Raworth, Kate, 7
 Redi, Fabio, 276n
 Reedor, Pere, 147
 Revest, Clémence, 8n, 70n
 Reyes Católicos, 113, 128, 131 e n, 132, 140
 Ribaldo, Vera, 182n
 Riccaboni, Angelo, 8n, 36n, 37n
 Riccetti, Lucio, 267n
 Ricœur, Paul, 83 e n
 Ridolfi, famiglia, 188
 Rigal, Jean, 90n
 Righi, Laura, 237n
 Robert, Aurelien, 245n
 Roig, Bartolomeus, 158n
 Romaguera, Gaspar, 147n

- Romano, Dennis, 50n
 Romby, Giuseppina Carla, 302n
 Romiti, Antonio, 287n
 Roncone de Piomagione, 217n
 Rosa, Giovanni, 101, 106
 Rösch, Gerhard, 50n
 Roselli, Rosello, 62n, 104
 Ruggiero, Guido, 50n
 Ruini, Cesarino, 247n
 Russo, Lucio, 248n
 Ruzzin, Valentina, 69n
- Saalman, Howard, 267n
 Sabapathy, John, 79n
 Salatiele, notaio, 211, 214
 Salem Elsheikh, Mahmoud, 64n
 Salimbeni, Toso, 75n
 Salinero, Gregorio, 243n
 Salutati, famiglia, 188
 Salutati, Benedetto di Antonio, 201, 204
 Salvestrini, Francesco, 50n, 61n, 88n, 235n, 311n
 Salviati, famiglia, 188, 190
 Salviati, Alamanno di Averardo, 205
 Salviati, Iacopo di Giovanni, 205
 Saminati, famiglia, 188
 Sanchez, Jaume, 152n
 Sanchez, Joannot, 150
 Sandri, Lucia, 230n
 Santi del fu Giovanni, 307
 Santoro, Raffaele, 46n, 51n, 58n
 Saponi, Armando, 188, 189n, 193n, 194n, 195n
 Sartini, Ferdinando, 296n, 299n
 Sartor, Ivano, 235n
 Sassetti, famiglia, 188
 Savoia, famiglia, 18n
 Savoia-Acaia, famiglia, 18n, 24n
 Savoia, Vittorio Amedeo di, re di Sardegna, 142
 Savorino, 217, 218, 219n
 Scharf, Gian Paolo, 209n
 Scheutz, Martin, 242n
 Schmitt, Oliver J., 56n, 57n
 Schupfer, Francesco, 48n
- Seche, Giuseppe, 14, 16, 17, 311
 Sellent, Bernat, 152n
 Senatore, Francesco, 9n, 10n, 17 e n, 144n
 Serci, Simona, 143n, 144n, 146n, 151n, 152n, 154 e n
 Serra, notaio, 151
 Serrano, Juan Alonso, 133
 Serristori, famiglia, 188
 Sestigiani, Antonio, 27
 Settesoldi, Enzo, 194, 195n, 275n
 Severgnini, Carlo Ludovico, 14, 59n, 64n, 69n, 74n, 75n, 310
 Severino, Emanuele, 64n, 249n
 Sighibuldis, Niccolò del fu Schietтино di Bertuccio de, 307
 Signorini, Cambino, 270n
 Silvano, Giovanni, 232n, 238n
 Silvestri, Alessandro, 9n, 17 e n, 63 e n, 151n, 152n, 153n
 Simo di Simo di Ubertino, 258, 259, 260n
 Simone di Iacomo, 306
 Simonetti, Giuseppe, 302n
 Sinbola, Jaume, 150, 151
 Sinibaldo di Paolino, 214n
 Sirvent, Joan, 149n
 Sola, Joan, 150, 151
 Sozzo del fu messer Bartolomeo, 306
 Spallanzani, Marco, 185 e n, 189, 194, 195n, 209n
 Spannocchi, Ambrogio, 109 e n
 Spannocchi, Antonio, 108, 109 e n
 Spinelli, famiglia, 188
 Spini, Scolao di Nepo degli, 68n
 Spinoza, Baruch, 248
 Spufford, Peter, 121n, 222n
 Stefano di Antonio di Stefano, 292n
 Stefano di ser Niccolò, notaio, 307
 Stoldo di Lorenzo, 195
 Strozzi, famiglia, 188, 200
- Talenti, Francesco, 273, 274
 Tancredi, 217n, 219n
 Tanzini, Lorenzo, 9n, 14, 17, 24n, 37n, 48n, 61n, 67n, 69n, 77n, 269n, 281n, 304n, 310, 311

- Tavernini, Angelo, 79, 92, 99
 Taviano del fu ser Fede, 307
 Tello Hernández, Esther, 17n
 Tenenti, Alberto, 47n
 Terenzi, Pierluigi, 15n, 267n
 Terpstra, Nicholas, 235n
 Tiberini, Sandro, 209n
 Tiepolo, Giacomo, doge, 48, 54
 Tilatti, Andrea, 312n
 Tirelli, Vito, 62n
 Todeschini, Giacomo, 244n, 246n
 Tofani, Alberto, 184n
 Tognetti, Sergio, 7, 8n, 15n, 16, 18n, 19, 24n, 73, 74n, 141n, 144n, 181m e n, 182n, 190 e n, 191n, 201 e n, 203, 207n, 223n, 226n, 236n, 245 e n, 246n, 269n, 304n, 313n
 Tori, Giorgio, 287n
 Toro di Berto, 196, 197
 Tosi, Ottavio, 302n
 Trachtenberg, Marvin, 267n
 Trastamara, famiglia, 63, 112, 114, 116, 123, 125, 138
 Travaini, Lucia, 230n
 Trevisan, Marco, 245 e n
 Tricerchi, Mino di Niccolò, 292n
 Trogu, Enrico, 141n, 155
 Trombetti Budriesi, Anna Laura, 62n

 Udalrico di Cluny, 228
 Ughi, famiglia, 188
 Ugucione di Vanni, 306
 Urbano V, papa, 85n
 Urbano VI, papa, 93

 Vacarella, Iohannes, 164
 Valdès, Marina, 16n
 Valenti, Filippo, 25, 26 e n, 27
 Vallerani, Massimo, 9n

 Vanni del fu Teo, 305, 306
 Vanni, Franca Maria, 209n
 Varanini, Gian Maria, 9n, 43n, 235n, 242n
 Vena, monna, 217n, 219n
 Ventura da Benencasa de Buono, 213n
 Ventura di Benincasa, 214n
 Ventura di Giovanni, 214n
 Venturello da Benencasa de Buono, 213n
 Venturello de Giovanni Pepo, 213n
 Verdon, Timothy, 267n, 268n, 272n
 Verna, Catherine, 15n, 208n
 Victor, Sandrine, 15n, 208n
 Vidal, Tommaso, 18n
 Vigo, Pietro, 285n
 Vilar-Rodríguez, Margarita, 15n, 227n
 Villagrasa-Eliás, Raúl, 15n
 Villani, Giovanni, 61, 181 e n, 268n
 Villanueva Morte, Concepción, 15n
 Villedieu, Alexandre de, 83
 Violante, Cinzio, 286n, 302n
 Visconti, famiglia, 96, 31
 Visconti, Bernabò, signore di Milano, 234
 Víu Fandos, María, 17n
 Viviani, famiglia, 188

 Waley, Daniel, 28n, 33n, 41n, 82n, 88n
 Weber, Florence, 8n
 Weber, Max (Maximilian Carl Emil), 244
 Weissen, Kurt, 311n

 Yamey, Basil S., 179n

 Zacchè, Gilberto, 270n
 Zagnoni, Renzo, 215n
 Zangarini, Anna, 235n
 Zdekauer, Ludovico, 28n, 31n, 42n, 64n
 Zerlenga, Ornella, 247n
 Zordan, Giorgio, 48n, 49n, 50n, 58n
 Zorzi, Andrea, 50n

Indice dei luoghi

- Adriatico, mare, 47, 56
Alatri, 97
Alghero, 143, 145, 146-150, 152n, 161,
166, 167, 172, 173, 175
Aljubarrota, 117
Altopascio, 98
Ampinana, 215
Ancona, 81, 84, 85n, 86, 87, 90, 93, 95-97,
99, 101 e n, 103, 106, 109
Andalucía, 113, 115
Anela, 154
Antiochia, 228
Appennino, 219
– Appennino tosco-romagnolo, 275
Aragona (Aragón), 14, 16, 17, 52, 124, 127,
128, 131, 311, 312
Arborea, 311, 312
Arévalo, 133
Arezzo, 15, 199, 251, 254, 255, 257, 262,
282, 301, 311
– Convento di San Bernardo, 257, 259
– Convento di San Francesco, 257
– Ospedale di Santa Maria del Ponte (Ospe-
dale del Ponte), 261, 262
Arno, fiume, 221
Asciano, 28
Ascoli, 95-97, 99
Assisi (*Assisi*), 104
Avignone, 89, 197
Badia a Settimo, 64
Bagnoregio, 97
Balcani, 52
Bastia di San Giovanni, 104
Baviera, 89
Belgio, 191
Belluno, 228
Bergamo, 227
Bettona, 93n, 104
Bibbiena, 208
Bologna, 14 e n, 62, 64, 66 e n, 68, 72 e n,
84, 98, 100, 211, 243
Borgo San Sepolcro, 282, 301
Bosa, 147
Brescia, 39
Bretagna, 89
Burgos, 116n, 117
Cagliari, 7, 8n, 17n, 141 e n, 143, 144 e n,
145, 146, 148, 149, 151, 152, 155, 158
Calenzano, 62
Campagna e Marittima, 84, 85, 97, 99, 101,
105
Capo del Logudoro, 141, 143, 146, 147 e n,
148, 150, 152n, 167, 169-171
Capo di Cagliari e Gallura, 141, 148
Cascia, 104
Casentino, 219, 222
Casole d'Elsa, 307

- Castellina in Chianti, 276
 Castelritaldi, 104
 Castelsardo, 147-149, 153, 166
 Castelvechio, 214n
 Castiglia (Castilla), 14, 16, 63, 89, 111, 113,
 115, 116 e n, 120 e n, 121 e n, 124, 125,
 126n, 133, 136, 310
 Champagne, 191, 192, 236n
 Chianciano, 306
 Chiarenza, 191
 Cistio, 304, 306
 Città di Castello, 94, 96, 209
 Cluny, 228, 235
 Colle Valdelsa, 209n, 301
 Contado Venesino, 81, 85n
 Cortona, 282
 Costantinopoli, 61
 Cremona, 234
- Dicomano, 215-220, 223
- Egeo, mare, 52
 Egitto, 52
 Europa, 52, 230, 238, 241, 244, 246, 249
 – Europa Occidentale, 111, 113, 120
- Fermo, 96, 101
 Fiandre, 52, 191
 Figline Valdarno, 282, 301
 Firenze, 7, 14, 15 e n, 37, 50n, 61, 62, 64, 68,
 69, 71, 74, 78, 80, 180 e n, 181, 183,
 185, 191, 194, 199-207, 215n, 216,
 230, 245, 255, 265, 266 e n, 267, 272n,
 273, 276, 281, 282, 284, 286, 289, 290,
 292, 293, 295, 297, 300-304, 308, 311,
 313
 – Badia fiorentina, 182n
 – Loggia dei Priori (o dei Lanzi), 276 e n
 – Mura urbane, 275, 276
 – Ospedale degli Innocenti, 203, 204, 231,
 313
 – Ospedale di San Matteo, 230
 – Ospedale di Santa Maria Nuova, 230
 – Piazza dei Priori (*anche* della Signoria),
 275, 276
 – Piazza del Duomo, 265
- S. Maria del Fiore, cattedrale, 15, 265, 266
 e n, 273, 275, 276, 311, 313
 – S. Maria Novella, convento, 275, 276n
 – S. Reparata, cattedrale, 267
 – Santissima Annunziata, convento, 64
 Francia, 8 e n, 10, 120, 121
 Francoforte, 249n
 Fratta de’ figli d’Uberto, 209
- Gallia Cispadana, 81
 Gand, 191
 Gangalandi, 217 e n
 Ganghereto, 306
 Genova, 37, 45, 197, 199, 311
 Goceano, 154
 Golfo di Venezia, 42
 Gualdo Cattaneo (*Gualdo dichattani*), 104
 Gualdo di Nocera, 104
 Guamo, abbazia, 64
- Iglesias, 148, 149 e n, 152n
 Inghilterra (Inghilterra), 52, 120n, 121 e n,
 123, 128n
 Italia, 8, 9n, 17, 52, 82n, 90, 93n, 110, 227,
 233, 236, 243, 244, 245, 246, 310
 – Italia centrale, 82n, 90
 – Italia centro-settentrionale, 17, 245
 – Italia settentrionale, 243
 – Mezzogiorno d’Italia, 17
- Lazio, 81
 León, 115, 116n
 Levante, 45, 47, 56
 Londra, 188n, 191, 192
 Lucca, 62, 64, 86, 98, 282, 285, 287, 288,
 292, 297, 301
 Lucignano Val di Chiana, 307
- Madrid, 126
 Madrigal, 134n
 Mantova, 97
 Marca d’Ancona (Marca anconitana), 81,
 84, 85n, 86-89, 93, 95-97, 99, 101 e n,
 103, 106, 108, 109
 Maremma, 34
 Marsiglia, 65n

- Massa Marittima, 282, 296
 Meaux, 236
 Medina del Campo, 136
 Mediterraneo, mare, 52, 56, 57
 – Mediterraneo di Ponente, 52
 – Mediterraneo Orientale, 56
 Milano, 7, 15n, 231, 234 e n, 271
 – Ca' Granda (Ospedale Maggiore), 231
 Montecastelli, 210
 Montefalco, 104
 Montefiascone, 93n
 Montemigiano, 208, 210, 214n, 223
 Montepulciano, 282, 301, 302
 Montesanto, 104
 Mugello, 216, 304
 Murcia, 113, 121n
- Napoli, 17, 311, 312
 Nero, mare, 45, 52
 Nîmes, 191
 Nocera, 104
 Norcia, 104
- Occidente, 8, 55, 248, 249, 311
 Oristano, 148, 149, 161
 Orvieto, 15n, 79, 84, 93n, 94 e n, 98, 99n, 307
 Ospedale dei Proti (Vicenza), 231
 Ospedale di San Marcello (Vicenza), 241, 249
 Oxford, 247
- Padova, 231, 232, 240, 249
 – Contrada di Santa Caterina, 240
 – Lazzaretto, 231n
 – Ospedale della Ca' di Dio, 231, 313
 – Ospedale di San Francesco, 232n
 Parigi, 191-193
 Parma, 81 e n, 93n
 Patrimonio di San Pietro, 79, 84, 85 e n, 86n, 88-93, 97-99, 101, 108, 110
 Paurano, 28
 Peloponneso, 191
 Perugia, 64, 84, 94 e n, 95 e n, 96, 100, 104, 106, 107, 211, 215, 262
 Piacenza, 81
- Pisa, 61, 64, 106n, 191, 199, 280n, 282, 285, 288, 295, 301
 Pistoia, 64, 86, 229, 282, 301, 306, 307
 – Ospedale del Ceppo, 229
 – S. Jacopo, cattedrale, 64
 Ponto, 45, 52
 Poppi, 209n
 Porciano, 221
 Portugal, 117, 133
 Prato, 97, 186, 196, 229 e n, 235, 237, 239, 282, 301, 307
 – Ceppo Nuovo, 239
 – Ceppo Vecchio, 229n
 – Ospedale della Misericordia, 235, 237, 239
 Pratovecchio, 221
 Provins, 191
- Radicondoli, 282, 297, 301, 307
 Roma, 61, 84, 85 e n, 93 e n, 94, 95, 101, 105, 106, 108, 311
 Romagna, 81, 89, 90, 101, 106
 Romània, 52
- Sant'Angelo in Vado, 68n
 Salon, 191
 San Galgano, abbazia, 31
 San Gimignano, 14, 65, 68, 70, 282, 301, 306, 307
 San Miniato, 106
 San Vito di Cadore, 227
 Sardegna, 14, 16, 17, 141 e n, 143-145, 148, 152n, 155n, 311
 Sassari, 147, 148, 149 e n, 150, 153, 160, 166, 173, 174
 Scarperia, 282, 301
 Segovia, 121n, 127n
 Sicilia, 17, 52, 63, 152, 153n
 Siena, 7, 8, 12, 14, 15n, 19, 23, 27, 28, 32, 33 e n, 34, 35, 37, 41, 42, 43, 65, 68-71, 74 e n, 76n, 77, 86, 88, 191, 227, 230, 282, 283 e n, 285, 286 e n, 288, 291 e n, 294-296, 301, 302 e n, 303, 304, 306, 307
 – Camporegio, 31
 – Ospedale di Santa Maria della Scala, 230
 – S. Domenico, basilica, 31

- Sismano, 87
 Soria, 117
 Spello, 104
 Spoleto, 81, 84, 86n, 87, 90, 94-96, 100, 103, 104, 106
 Stato della Chiesa (Stato pontificio, Terre della Chiesa), 14, 19, 81, 82, 84-86, 89 e n, 90, 94-96, 100, 107, 109, 110, 210, 228, 310, 311
 Stia, 219, 221, 223
 Sulmona, 94, 96

 Talamone, 35
 Terracina, 101, 106
 Terraferma friulana, 58
 Terraferma veneta, 58, 231n
 Tevere, fiume, 210
 Todì, 87, 94 e n, 96, 104
 Toledo, 83, 115
 Toro, 116
 Toscana, 14, 185, 200, 207, 209, 220, 262
 Tracorte, 219-224
 Treviso, 228, 235, 242n

 Trevi (*Trievi*), 104
 Troyes, 236n

 Udine, 228, 312n
 Umbertide, 208, 209
 Umbria, 209
 Urbino, 232n

 Val di Sieve, 216, 223
 Valdarno, 282, 301
 Valdichiana, 208
 Valencia, 101, 102
 Valladolid, 120, 129n
 Valtiberina, 208
 Veglia, 48
 Veneto, 56n
 Venezia, 14, 45, 46, 49, 52, 56, 57, 180 e n, 311
 – S. Marco, basilica, 52, 54
 Versilia, 63
 Vicopisano, 276n
 Volterra, 282, 285, 301, 307

 Wittenberg, 248

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2026#
da The Factory s.r.l.
Roma

Ordine, calcolo e “ragione” nell’Italia tardo medievale

2. Archivi, scritture e sistemi contabili

a cura di Franco Franceschi e Maria Ginatempo

Nel quadro di un’ampia indagine finalizzata a far emergere le tendenze ad un agire più ordinato e razionale manifestatesi nei secoli finali del Medioevo, il volume affronta la questione della tenuta dei libri di conti (pubblici, privati, dei “corpi intermedi”) e della diffusione di pratiche di rendicontazione e verifica via via più dettagliate. Tuttavia, non si concentra solo sull’evoluzione dei sistemi di contabilità, ma anche sulle crescenti esigenze di scritturazione, documentazione e conservazione: esigenze che si espandono dalle tradizionali scritture notarili a nuove tipologie amministrative, contabili e fiscali; a nuove competenze e culture quali quelle dei *rationatores* e degli uomini d’affari; a nuove logiche e modalità di conservazione e trasmissione, e dunque a nuovi archivi.

Contributi di A. Barlucchi, F. Bianchi, L. Fabbri, F. Gálvez Gambero, M. Giacchetto, F. Guidi Bruscoli, A. Jamme, A. Moriani, E. Orlando, G. Seche, C.L. Severgnini, L. Tanzini, S. Tognetti.

Franco Franceschi insegna Storia medievale e Storia economica e sociale del Medioevo presso l’Università di Siena. Recentemente ha curato, insieme a Gabriella Piccinni e Paolo Nanni, il volume collettivo *Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell’Italia dei secoli X-XIV* (Laterza 2025).

Maria Ginatempo, già docente presso il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell’Università di Siena, è esperta di storia demografica, degli insediamenti e dell’urbanizzazione, così come della fiscalità nella formazione degli stati tardomedievali. Per i nostri tipi ha pubblicato *Economie e coercizione. I prelievi signorili non fondiari nell’Italia del XIV-XV secolo* (2025).



€ 30,00

ISBN 979-12-5701-128-4

